

PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA

# PROGETTO

---

DI PASTORALE GIOVANILE  
VOCAZIONALE AGOSTINIANA

COMMISSIONE PROVINCIALE  
DI PASTORALE GIOVANILE  
VOCAZIONALE 2004-2008

## La Commissione

**COORDINATORE:** P. GIOVANNI LENZI

- ***Sottocommissione per la pastorale vocazionale***

**Segretario** Giuliani P. Francesco Maria  
**Membri religiosi** Centra P. Ludovico M., Lo Monaco P. Luigi,  
Pedicino P. Gabriele  
**Membri laici** Pratesi Graziella (Roma)

- ***Sottocommissione per la pastorale giovanile***

**Segretario** De Giacomi P. Pierluigi  
**Membri religiosi** Falcone Fr. Michele, Loquinario P. Woody,  
Nicosanti P. Paolo Pio  
**Membri laici** Lattanzi Francesca (Latina), Mascioli Maria-  
pia (Roma), Perchinunno Rosy (Milano),  
Zamboni Walter (Napoli)

# INTRODUZIONE

*Nell'Introduzione anticipiamo il contenuto e la struttura dell'intero progetto, per offrire una comprensione sintetica e schematica del tutto.*

---

## SOMMARIO DI QUESTA PARTE INTRODUTTIVA:

---

### 1. Nozioni preliminari

*Si danno dapprima le nozioni preliminari: che cos'è un progetto, come si usa, a chi si rivolge...soprattutto la terminologia fondamentale dell'intero progetto: **fasi** di crescita e **aree** di maturazione*

### 2. Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale

*Definizione di entrambe, integrazione reciproca nell'unico ed unitario progetto, scopi destinatari ed operatori dell'una e dell'altra.*

### 3. Architettura del progetto

*In cinque paragrafi, si preannunciano le cinque parti che comporranno il progetto: la spiritualità, meta ed obiettivi; metodologia, criteri operativi, criteri di verifica. Di ogni parte viene spiegato il senso e la funzione all'interno del tutto.*

### 4. Attuazione del progetto

*Finalmente viene annunciato come utilizzare questo progetto, affiancandolo a programmi ed itinerari che ne costituiranno la parte esecutiva.*

## I. Nozioni preliminari

Questo progetto è pensato come unico per i due ambiti di pastorale, giovanile e vocazionale, secondo una struttura fatta di fasi e di aree.

### *Fasi di crescita*

Cosa sono  
le fasi  
triennali

**1.** Se consideriamo la Pastorale Giovanile entro un bacino d'utenza che va dai 13 ai 25 anni, possiamo suddividere quest'arco di età in **quattro fasi triennali**: dai 13 ai 15 anni (prima fase); dai 16 ai 18 anni (seconda fase); dai 19 ai 21 anni (terza fase); dai 22 ai 24 anni (quarta fase).

La  
Fraternità  
Agostiniana  
Giovanile

**2.** Una quinta ed ultima fase, chiamata di **Fraternità Agostiniana giovanile (FAG)**, senza limiti di tempo e d'età, si pone alla fine del cammino per seguire quei ragazzi ultra venticinquenni che ancora non vedono chiaro nella loro vita. La FAG non vuole costituirsi come nuova associazione, tutt'altro: deve essere percepita come realtà transitoria; essa ha lo scopo di accogliere ma anche e soprattutto di pungolare per far uscire via da sé i ragazzi quanto prima, grazie ad una scelta consapevole che li farà considerare adulti. La FAG è la fucina delle grandi decisioni della vita, dove un ragazzo trova aiuti ed ambienti adatti per poter maturare la sua scelta di appartenenza.

È importante, lungo tutta la lettura del progetto, aver presente questa impostazione: ogni volta che si parlerà di «fase», si intenderà un periodo triennale di crescita del ragazzo, più l'ultima fase, di durata indeterminata, che non bada più agli anni ma alla persona in sé, proponendo programmi ed attività più personalizzati. Il progetto conta un totale di cinque fasi.

## Aree di maturazione

**3.** Una persona, per dirsi matura, deve sviluppare una crescita armonica in quattro aree: area di maturità **umana**, area di maturità **cristiana**, area di maturità **ecclesiale** ed area di maturità **vocazionale**. Il progetto, dunque, terrà presente come suoi obiettivi lo sviluppo e la crescita in queste quattro aree.

Ne consegue che, dai 13 ai 24 anni ed oltre, un ragazzo va accompagnato nello sviluppo delle quattro aree. In sintesi, abbiamo:

*quattro aree sincroniche da svolgere in contemporanea  
lungo cinque fasi diacroniche di crescita.*

Dunque, per ognuna delle aree si prevedono cinque obiettivi consecutivi, uno per ogni fase di crescita. Uno specchietto aiuterà la comprensione:

A r e e	V o c a z i o n a l e				
	E c c l e s i a l e				
	C r i s t i a n a				
	U m a n a				
	13-16	16-18	19-21	22-24	F A G
a n n i      a n n i      a n n i      a n n i					
F a s i					

Attenzione dunque alla terminologia: lungo tutto il progetto, quando si parla di *area* si intende uno dei quattro aspetti di crescita «orizzontali» (ossia contemporaneamente presenti nell'azione educativa); quando invece si parla di *fase* si intende una delle tappe triennali di evoluzione in età, da adolescente a giovane, più la fase FAG.

Integrazione tra aree di crescita ed area vocazionale

Terminologia adottata nel Progetto

TEMI  
annuali

Possibilità  
di accorpate  
due temi in  
un unico  
gruppo

Risalta l'impostazione fortemente vocazionale del progetto, in quanto ogni fase di crescita contempla un'area specifica di opzione di vita ed inoltre, poco a poco, tutta l'attività si fa sempre più esplicitamente vocazionale.

**4.** Il progetto, i suoi temi della spiritualità, gli obiettivi sono tutti pensati per poter essere accorpati per fasi, a due a due, in modo da portare avanti, in forma semplificata, tre sole realtà: gruppo adolescenti (13-18 anni), gruppo giovani (18-25 anni) e oltre, in quella fascia d'età indefinita che chiamiamo Fraternità Agostiniana Giovanile (FAG).

In questo modo, in un gruppo diversificato per età, si potrà portare avanti un unico programma che sarà possibile, a cura dell'educatore, personalizzare nei due sottogruppi; cosicché l'unico gruppo di adolescenti avrà due attenzioni distinte, una per i più piccoli (13-15 anni) ed una per i più grandi (16-18 anni); analogamente l'unico gruppo giovani dovrà fare un unico programma ma con attenzioni distinte per i più giovani (18-21 anni) ed i più adulti (22-25 anni). Unici programmi, condotti con flessibilità dagli educatori, secondo il seguente specchietto:

Fasi d'età		Primo anno	Secondo anno	Terzo anno
		<b>T e m i t r a t t a t i</b>		
13-15 anni	<i>Gruppo</i>	Felicità	Libertà	Verità
16-18 anni	<i>Adolescenti</i>	Bellezza	Incarnazione	Grazia
19-21 anni	<i>Gruppo</i>	Fede	Speranza	Carità
22-24 anni	<i>Giovani</i>	Padre	Figlio	Spirito
Oltre	<b>F.A.G.</b>	Povertà	Obbedienza	Castità

## II. Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale

Alla base dell'unico progetto sta una concezione specifica di Pastorale Giovanile e di Pastorale vocazionale. È necessario intendersi bene sulla distinzione e relazione tra le due branche per operare correttamente in tutti i settori dell'opera educativa.

## *Pastorale Giovanile: definizione, scopi, destinatari*

**5.** Per *pastorale giovanile* intendiamo l'accompagnamento verso Cristo della persona la cui età abbraccia un arco che va dai 13 anni ai 25 anni circa. È essenziale che la PGA abbia un inizio ed una fine.

**6.** Scopo della Pastorale Giovanile Agostiniana (PGA) è di :

- Fornire mezzi ed aiuti adatti per favorire una crescita integrale della persona, nel rafforzamento di valori morali e civili.
- Accrescere la conoscenza amorosa del Cristo e l'adesione sempre più totale al Regno di Dio, con le esigenze di comportamento ch'esso richiede.
- Sospingere verso un'opzione personale di vita, da esprimere nella Chiesa come risposta libera all'amore divino, nell'assunzione e nella scoperta del proprio ruolo nel Corpo di Cristo.

**7.** Destinatario della PGA è:

- Ogni ragazzo che ha ricevuto la cresima in una parrocchia agostiniana, per il quale è doveroso pensare opportune occasioni di conoscenza, affezione e partecipazione alle attività di PGA.
- Ogni ragazzo che per altre vie è stato incontrato da un consacrato o da un educatore agostiniano e che desidera seguire un cammino di approfondimento e di crescita amorosa nel Cristo.
- Oltre a questi, non va dimenticato il nostro dovere di annunciare Cristo ai vicini ed ai lontani, in occasioni opportune e non opportune, prevedendo modalità adatte per una frequentazione più blanda e più adatta a chi non si sente direttamente ed esplicitamente intenzionato a fare un cammino di fede, ma che tuttavia deve essere considerato nella nostra preoccupazione evangelizzatrice.

Formazione  
cristiana di  
base

Cresimati,  
vicini  
o lontani  
dalla fede

## *Pastorale Vocazionale: definizione, scopi, destinatari*

Attività di  
ricerca, cul-  
tura, guida  
vocazionale

**8.** La *Pastorale vocazionale* interviene normalmente intorno ai vent'anni del ragazzo, proprio quando inizia in lui l'inevitabile domanda sulla scelta di vita, agevolata anche dal suo cammino in Pastorale Giovanile.

**9.** Scopo della Pastorale Vocazionale Agostiniana (PVA) è di:

- Agire in perfetta continuità con la PGA, così da non costituire uno strappo nella crescita ma piuttosto un salto di qualità in risposta alle esigenze di maturazione, che si fanno via via più radicali e profonde, assumendo rispetto alla PGA un taglio più personalizzato ed interiorizzante, volto alla ricerca del proprio senso vocazionale nella comunione ecclesiale.
- In seno ed in prosecuzione alla PGA, la PVA ha l'inderogabile compito di promuovere una **cultura vocazionale** nella mentalità dei giovani, tramite strategie e proposte di predicazione e di attività, perché i giovani, sin dal primo catechismo, crescano in un ambiente favorevole al discernimento personale.
- Accompagnare individualmente nella delicata opera dello spirito di discernimento del proprio ruolo da trovare ed abbracciare nella comunità, per mezzo di un'opera capillare di direzione spirituale individuale, da affiancare all'organizzazione di eventi comuni.

**10.** Destinatario della PVA è:

- Ogni ragazzo che, superata la maggiore età e terminato l'iter descritto dalle prime tre fasi del progetto, avendo ricevuto lo Stemma Agostiniano, rientra in quella fascia denominata FAG (Fraternità Agostiniana Giovanile), per la quale ogni iniziativa giovanile è necessariamente ed esplicitamente a carattere vocazionale, ovvero finalizzata alla scoperta del proprio progetto di vita e non più alla generica crescita nella fede e

Membri  
della FAG,  
giovani  
bendisposti,  
chierichetti

nell'appartenenza al corpo di Cristo, che è l'ambito proprio della PGA.

- Ogni ragazzo che, in seno al cammino descritto dalle prime tre fasi del progetto, dimostra una particolare sensibilità o predisposizione ad argomenti vocazionali, e che dunque potrebbe percepire il cammino di PGA come debole. Per essi, non si dovrà impostare un cammino parallelo alla PGA, ma proporre alcune esperienze significative ed intense in rafforzamento al cammino giovanile di base, per soddisfare quella sete particolare di preghiera e di ricerca che non tutti hanno.
- I piccoli che frequentano il catechismo o semplicemente le nostre chiese, i quali possono essere educati e seguiti particolarmente per mezzo del servizio all'altare, da curare come atto formativo e non solo operativo.

### *Gli agenti della PGVA: consacrati, educatori, animatori*

**11.** Naturalmente, i consecrati dovranno riconoscersi promotori convinti ed entusiasti della pastorale e della cultura vocazionale. Il ruolo di testimonianza di un consecrato è per sua natura unico ed irrinunciabile. Parimenti, sarebbe un errore altrettanto grave se il consecrato si considerasse il detentore ed il gestore della PGVA, che invece deve essere opera e frutto di una comunione tra religiosi e laici.

**12.** Distinguiamo poi, in riferimento al mondo laico che opera in PGVA, i tre ruoli di animatore, accompagnatore ed educatore.

- *Educatore* è chi ha alle spalle un opportuno cammino di esperienza e formazione come operatore nella realtà giovanile, in forza del quale si presta come responsabile dell'azione educativa e dell'esecuzione del programma, innanzitutto con l'esempio di una vita retta e densa di preghiera e poi con l'applicazione delle sue capacità.

Ruolo dei consecrati

Triplice tipologia di animatori:

Responsabili della Pastorale

<p>Responsabili delle attività pratiche</p> <p>Responsabili di singoli gruppi di provenienza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Animatore</i> è chi si presta a collaborare con lo staff di educatori e religiosi prevalentemente negli aspetti esecutivi ed in quelli ludici. Non è richiesta specifica formazione, tuttavia rimane indispensabile una certa rettitudine esemplare e la dedizione volenterosa alla causa del progetto.</li> <li>- <i>Accompagnatore</i> è chi, in occasione di incontri tra diversi gruppi, accompagna un gruppo in qualità di responsabile. Questi sarà considerato responsabile del suo gruppo ma non necessariamente educatore di altri ragazzi di altri gruppi, che non gli sono stati affidati. In un campo con diversi gruppi, infatti, non tutti gli accompagnatori possono dare direttive a tutti i ragazzi!</li> </ul> <p><b>13.</b> La scelta degli accompagnatori è di libera iniziativa delle comunità locali, mentre educatori ed animatori delle attività zonalì e nazionali vengono concordati con la commissione. È evidente che si richiede ad ogni categoria il massimo impegno e soprattutto una specchiata condotta, ma la fragilità umana ed istituzionale, nonché l'esperienza passata, ha esigito questa distinzione tra gli agenti di PGVA; così da rendere manifesta una gerarchia tra soggetti educativi, per evitare dannose massificazioni tra i vari formatori, diversi per capacità e dedizione.</p>
<p>10</p>	<p>Introduzione</p>

### III. Architettura del Progetto

Percorriamo in breve le cinque parti che compongono il progetto, per capirne la struttura e l'andamento d'insieme.

**14.** Le parti sono: Spiritualità del progetto; meta ed obiettivi; metodo; criteri operativi; criteri di verifica. Tutto si svolge lungo le cinque fasi di crescita, che torneranno in tutto il corso del progetto, secondo il seguente specchietto riassuntivo:

Il Percorso educativo			
Fasi d'età:	Ambiti	T e m i	Modalità
<b>13-15 anni</b>	<b>PGA</b>		Gruppi
<i>I anno</i>	«non uscire	La Felicità	Incontri
<i>II anno</i>	Fuori da te»	La Libertà	Celebrazioni
<i>III anno</i>		La Verità	Ritiri
<b>16-18 anni</b>	<b>PGA</b>		Gruppi
<i>I anno</i>	«Rientra	La Bellezza	Incontri
<i>II anno</i>	in te stesso»	L'Incarnazione	Celebrazioni
<i>III anno</i>		La Grazia	Ritiri
<b>19-21 anni</b>	<b>PGA / PVA</b>		Incontri
<i>I anno</i>	«Trascendi	La Fede	Volontariato
<i>II anno</i>	Te stesso»	La Speranza	Celebrazioni
<i>III anno</i>		La Carità	
<b>22-24 anni</b>	<b>PVA</b>		Convivenze mensili
<i>I anno</i>		Il Padre	Incontri
<i>II anno</i>		Il Figlio	Veglie
<i>III anno</i>		lo Spirito Santo	Messe festive
<b>Oltre (FAG)</b>	<b>PVA</b>	I Voti	

Specchietto riassuntivo dell'intero percorso

## *Spiritualità del progetto e temi*

Motivi ispiratori: Interiorità e Comunione

**15.** Nella prima parte sono esposti i contenuti fondamentali che si vuole trasmettere nel processo educativo, ossia i motivi ispiratori del progetto pedagogico. È suddivisa in due tronconi: «La via dell'Interiorità» e «L'opzione vocazionale di comunione».

*La via dell'interiorità* traccia la parte di competenza della Pastorale Giovanile (PGA) ed abbraccia tre *fasi*; (l'età del ragazzo che va dai 13 ai 21 anni circa) mentre *l'opzione vocazionale di comunione* fa riferimento all'attività di Pastorale Vocazionale (PVA) ed è suddivisa in due *fasi*, le più adulte del giovane.

## *Meta e obiettivi del progetto*

Meta finale ed obiettivi suddivisi per aree

**16.** La seconda parte del progetto consiste in meta ed obiettivi, opportunamente definiti e comprensivi della triade unitaria della persona, composta di corpo (bisogni fisici) anima (parte psico-sociale, bisogni relazionali) e spirito (parte interiore, sede dei valori e delle scelte fondamentali).

Ogni anno pastorale avrà un obiettivo da raggiungere per l'area umana, uno per l'area cristiana, un terzo di carattere ecclesiale ed uno specifico per la crescita vocazionale. Sarà facile così, al momento della programmazione dell'anno pastorale, pianificare attività adatte al raggiungimento di chiari obiettivi particolari.

## *Metodo*

Stile, attenzioni, modalità

**17.** Si descrive qui il modo con cui si intende operare per raggiungere i fini. Il metodo prevede tre paragrafi:

- *Lo stile educativo*, ovvero i principi alla base, il modo tipico agostiniano di educare e di stare con i ragazzi.

- *Le attenzioni educative*, che espongono i criteri operativi d'intervento, le regole che è necessario tener presente e non trascurare nel procedere.
- *La modalità pratica* che scende più nel concreto, ripercorrendo le cinque fasi del progetto e suggerendo per ciascuna i mezzi più adatti al raggiungimento del fine.

### *Criteria operativi e contesto educativo*

**18.** Nella quarta parte si imposta l'apparato, cioè la struttura organizzativa che deve condurre la pastorale: i mezzi ed il personale adatti; affinché ciascuno abbia il suo ruolo, siano chiare le competenze e nulla sia lasciato scoperto o affidato alla sola buona volontà! Il contesto educativo comprende

- Gli ambienti educativi: la squadra di educatori ed animatori, le attività da organizzare, le strutture da mettere in moto, le possibilità di inserimento sociale.
- La formazione necessaria, prevedendo opportuni incontri ed iniziative di istruzione sia alla progettualità che ai contenuti
- Competenze specifiche della commissione, con ambiti e responsabilità da estendere ad altri collaboratori e coordinare per la buona riuscita dell'insieme.

### *Criteria di verifica*

**19.** Sono l'elemento di completezza e la conferma che tutto il lavoro funzioni. Se non si hanno criteri di valutazione veri e verificabili, vuol dire che non abbiamo fatto un progetto ma belle parole! Il criterio di verifica comprova la concretezza del progetto, il suo equilibrio, la sua progressione, cioè l'impostazione strutturale per cui, se ben fatta, il progetto si dimostra non rigido né blando, ma costruito in modo da sostenere l'azione, permettendo creatività ed apertura al mistero umano.

Ruoli e compiti, formazione, ambiti a cura della commissione

Elementi di valutazione e scrutini

## IV. Attuazione del Progetto: programmi ed itinerari

La Progettazione pastorale prevede tre livelli: il progetto, il programma, l'itinerario. È dunque opportuno, a conclusione di questa introduzione, chiarificare cosa si intenda con essi.

### *Progetto e programmazione pastorale*

Il Progetto  
fissa le linee  
di base

**20.** *Il progetto*, ossia questo documento, è la carta costituzionale, il codice di principi sempre validi. Può certamente essere riveduto e migliorato, ma sempre in vista di una stesura considerata valida a lunga scadenza.

Il presente progetto è frutto dell'ottimo lavoro già svolto dal 1996 al 2000, ne vuole raccogliere l'eredità e la preziosità e rendere operative le istanze e ispirazioni già in esso contenute.

Punti critici  
alla base  
del progetto

**21.** In particolare, vuol risolvere i seguenti punti critici:

- Garantire una continuità tra Pastorale Giovanile e Vocazionale, senza confusione né separazione, in modo che un giovane sia gradualmente condotto dall'una all'altra..
- Rispettare e rafforzare i diversi livelli di pastorale: conventuale, regionale, zonale e nazionale, secondo il principio di sussidiarietà. Questo progetto è volto a mai scavalcare, ma piuttosto ad aiutare e sostenere le pastorali locali.
- Offrire la possibilità di un cammino uniforme, pur nel pieno rispetto delle diversità locali, per costruire insieme un'identità della pastorale giovanile vocazionale agostiniana che sia unitaria e condivisa nei diversi centri locali
- Tutelare e favorire la crescita armonica e progressiva della fede del ragazzo, limitando al minimo le ripercussioni di spostamenti di frati o avvicendamenti di commissione, o ancora i rischi di personalizzazione della pastorale.

## *Un Programma*

**22.** *Il programma* è la traduzione in concreto del progetto; ne recepisce le indicazioni di obiettivi e di metodo per l'elaborazione di attività pratiche che siano pensate come messa in pratica dei principi del progetto, in modo che il loro raggiungimento sia armonico e consolidato. Lo stesso progetto include un programma triennale di massima ed esige invece la stesura dettagliata di un programma annuale, senza il quale il solo progetto è teoria inapplicabile. Agli operatori pastorali finali non è richiesta una conoscenza approfondita del progetto, ma basterà lo studio dei programmi stilati di anno in anno. L'unico progetto dovrà tradursi perciò in due programmi diversi, uno di PGA ed un altro di PVA. Un programma prevede:

**Motivi Ispiratori** ossia i temi da trattare, che traducano in forme esprimibili e visibili la spiritualità del progetto.

**Obiettivi Programmatici** che assumono la meta finale e la smiuzzano in traguardi ben circostanziati e concreti, che scompongono le quattro aree di maturità, assumono i bisogni e si strutturano in ambiti propri, secondo una suddivisione di compiti.

**Criteri Operativi** o dinamiche dell'azione educativa, rispondenti al metodo previsto nel progetto, preoccupandosi di renderli eseguibili, visibili e pratici: le *attenzioni educative* che si intende mantenere e fissare; gli *atteggiamenti* da adottare (cioè come si intende accostare ed educare i giovani, traducendo in pratica il metodo del progetto); le *condizioni educative*, ossia ambiente, squadra di educatori, attività specifiche, strutture, inserimento sociale.

**Indicatori di controllo** che si rifacciano ai criteri di verifica del progetto perché il programma sia verificabile.

Il programma ogni anno traduce in pratica il progetto

Le componenti del programma

## *Itinerari o sussidi*

L'itinerario specifica il programma nella realtà locale e lo media con programmi diocesani

**23.** *L'itinerario*, terzo livello della progettazione, di fatto non è una «terza cosa» ma fa parte del programma: è il percorso, l'iter di attività ed esperienze da realizzare concretamente per trasmettere i contenuti ed attuare le modalità decise nel programma. Si distingue però dal programma perché ne risulta più particolareggiato. Molto di quest'ultima fase sarà cura della comunità educatrice locale, che deve saper mediare con le esigenze dell'inculturazione, della realtà pratica dei ragazzi con cui si opera e del coordinamento con altri programmi diocesani o di altri movimenti, che non devono percepirsi in antagonismo al programma agostiniano, né vanno rifiutati ove si riesca ad armonizzare, purché il programma d'altri non vada ad imporsi del tutto sul nostro, che resta il dovere fondamentale di un consacrato agostiniano, chiamato dalla Chiesa a vivere il carisma affidatogli prima di altri carismi. Temi ed attività non potranno mai essere così diversi da ritenersi inconciliabili!

Gli itinerari sono sempre nuovi ma mai *ex novo*, pensati per adeguare il programma ai tempi che si vivono. Se il tema è ciclicamente lo stesso, logo ed attività dovranno variare, aggiornarsi, rinnovarsi; tenendo conto delle esigenze della pastorale diocesana e di altre spiritualità, da integrare opportunamente per evitare fagocitamenti. Prevede le *condizioni educative*, che sono:

**Contenuti:** Traduce i valori del progetto in *temi* da trasmettere.

**Attività** per recepire i temi e trattarli in attività relative, ordinate in progressione per una crescita (cioè che cosa si fa).

**Competenze** ossia l'apparato di *struttura* necessario: ambienti adatti, squadre di animatori, a seconda dei mezzi a disposizione (cioè chi lo fa). Le necessità pratiche con rispettive responsabilità e compiti.

**Tappe di attuazione del programma**, eventualmente prevedendo *priorità funzionali e temporali*, ossia urgenze e tempi di realizzazione (cioè quando e in quanto tempo).

Le componenti degli itinerari

Se il progetto deve rimanere sempre il medesimo, il programma si ritocca a seconda della lettura dei bisogni più urgenti ed attuali e la parte di programma che è l'itinerario si crea sempre nuovo, con nuovi slogan e tecniche.

**24.** Certamente, il più delle volte non sarà possibile condurre quattro o cinque gruppi contemporaneamente (come sarebbe ideale: uno per ogni fase triennale), dato il numero non abbondante di giovani che in genere conosciamo. Per questo, il progetto organizza i temi ed i programmi in modo che possano facilmente sovrapporsi, per cui una fase e la successiva propongono temi simili e collegati, in modo che un gruppo possa trattare ora l'uno ora l'altro senza eccessivo divario.

**25.** Nell'attuazione del progetto non si può che procedere per gradi. La prima fase sarà di conoscenza del territorio e delle realtà locali, a cominciare da capacità e disponibilità dei frati stessi. È necessario capire chiaramente il grado d'impegno e di credito offerto da ogni realtà, per sapere su chi e quanto si possa veramente contare. Sarebbe auspicabile che ogni comunità concordi con la commissione il modo di studiare insieme e conoscere lo stato di fatto e le possibili risorse di ogni pastorale locale.

La commissione, parallelamente, dovrà elaborare un **programma** fatto sia di contenuti che di attività, perché i due aspetti siano coordinati e le iniziative non risultino né inadeguate né in numero inopportuno rispetto alle forze e alle esigenze.

Dopo di ciò si potrà pensare agli **itinerari**; ossia alle adeguate iniziative da intraprendere, cominciando da quelle in seno alle nostre realtà, poi a quelle tenute da istituti femminili ed espandendosi in seguito anche al di fuori, in ambiti a noi attigui, ove si fosse stretto un buon legame di collaborazione. Infine, prendendo in considerazione appuntamenti della chiesa d'Italia o universale.

Possibilità di accorpate i temi

Primo passo è fare l'analisi della realtà locale

Poi, ogni realtà elabora l'itinerario sulla base dei programmi



# PARTE I

## SPIRITUALITÀ AGOSTINIANA

*Attraverso le due grandi strade dell'interiorità e della comunione, tracciate da Agostino con la sua vita ed il suo pensiero e pilastri del carisma dell'Ordine, si propone un percorso di crescita della persona secondo la visione cristiana e agostiniana dell'uomo.*

*È evidente che questa parte non vuol proporsi come una sintesi della spiritualità agostiniana (per cui si rimanda ad altre opere) ma ci si propone qui di collegare in un percorso per quanto possibile armonico, pur se semplificato, i diversi temi ritenuti fondamentali per una formazione cristiana secondo il taglio agostiniano.*

*Il percorso è scandito in cinque fasi, pensate per essere svolte progressivamente secondo le età:*

---

### SOMMARIO DI QUESTA PARTE:

---

#### *I – (ambito di PGA): Percorrere la via dell'Interiorità...*

*1 – «Non uscire fuori di te» (con tre temi annuali: 13-15 anni circa)*

*2 – «Rientra in te stesso» (con tre temi annuali: 16-18 anni circa)*

*3 – «Trascendi te stesso» (con tre temi annuali: 19-21 anni circa – ambito anche vocazionale)*

#### *II – (ambito di PVA) ...verso un'opzione vocazionale di Comunione*

*4 – «Dammi quel che comandi» (con tre temi annuali: 22-24 anni circa)*

*5 – «Comanda ciò che vuoi» (Fraternità Agostiniana Giovanile – giovani in discernimento)*

L'iter formativo, dal sé al Cristo totale

L'interiorità è il passo necessario per conoscersi e donarsi

La comunione è la conseguente scelta della vita.

**26.** La vita di S. Agostino è la storia di un innamorato. Nelle Confessioni, S. Agostino ci offre un'accurata analisi della sua vicenda umana e cristiana. Ivi egli mette ordine in tutti gli aspetti positivi e negativi della sua esperienza di vita, con l'intento di indicare una via valida per tutti, per giungere alla libertà e alla maturità dell'«uomo nuovo» proposto da Cristo.

Punto di partenza di questo itinerario è la persona: con tutto il rischio di soggettivismo, tuttavia l'uomo non possiede altro che se stesso come via per cercare la vita. Punto d'arrivo, la piena realizzazione di sé, è l'amore. L'itinerario che va dal sé all'amore può descriversi con due termini, che ne sottolineano sinteticamente le caratteristiche e gli obiettivi:

- **Interiorità** che è la base di un cammino giovanile di crescita: consente di conoscersi, amarsi e possedersi in relazione a Dio.
- **Comunione** che è il traguardo vocazionale di ogni intervento educativo: la scoperta che la vita posseduta è da offrire nel dono di sé, da scegliere in una specifica forma di vita.

L'uomo è il suo cuore, dice S. Agostino. Cuore vuol dire la sede della coscienza, degli affetti e della volontà che caratterizzano la personalità: da lì partono tutte le sue decisioni e le sue scelte. Per cui la sua formazione e la sua maturità dipendono dalla conoscenza e dalla costante purificazione del suo cuore. Dall'interiorità, da imparare a conoscere, apprezzare, gestire.

Ma deve trattarsi di un cammino d'amore, per rendere l'uomo sempre più simile a Dio che è amore. Amare vuol dire dare tutto sé stesso, secondo un progetto di vita fondato sull'opzione fondamentale che costituisce la propria vocazione, il proprio modo di essere e vivere la comunione, sul modello trinitario, per promuovere la costruzione della vera città che si distingue proprio per la qualità dell'amore, per la carità, sintesi di tutto. In breve:

*Alla maturità dell'amore si giunge  
percorrendo la **via dell'interiorità**  
fino a compiere la propria **scelta vitale di comunione.***

## I. Percorrere la via dell'interiorità...

**27.** C'è un percorso specificamente formulato da Agostino nel *De vera religione* (39, 72), che ci permette di stilare in tre tappe fondamentali e progressive la via dell'interiorità:

*«Riconosci in che cosa consiste  
la suprema armonia:  
**Non uscire fuori di te (1).**  
**Ritorna in te stesso:**  
*la verità abita nell'uomo interiore (2)*  
*e, se troverai che la tua natura è mutevole,*  
**trascendi anche te stesso (3).**  
*Ma ricordati, quando trascendi te stesso,  
che trascendi l'anima razionale: tendi pertanto  
là dove si accende il lume stesso della ragione».**

### *Non uscire fuori di te*

**28.** L'uomo si trova inizialmente nella regione della dissimilitudine da sé e dall'immagine divina in sé; non saprà, così, trovare, fruire ed imitare l'intelligenza e l'amore propri del Creatore, finché non troverà la vera felicità, libertà, la verità di sé.

Se il cuore è schiavo delle proprie passioni, non saprà amare e non saprà agire da vero protagonista. L'amore dell'uomo va liberato, attraverso il cammino dell'interiorità, che si fa ascolto della propria esperienza di vita e del Maestro interiore, il quale ci parla

La teorizzazione nel  
«De Vera Religione»

L'amore  
dell'uomo  
ne forgia  
la vita

La  
condizione  
iniziale del  
giovane

dapprima attraverso gli avvenimenti, le esigenze più vere del nostro cuore, e poi nella sua Parola.

Spesso ci troviamo fuori di noi, cioè dispersi nelle creature che amiamo; viviamo in superficie, schiavi delle nostre passioni che ci dilanano e ci sbriciolano, e ci fanno vivere scontenti, in bilico tra la solitudine e lo stordimento. Il cammino dell'interiorità comincia dal riconoscere ed affrontare le proprie dispersioni. Dobbiamo dunque imparare a conoscerci guardandoci dentro: l'esame sincero delle nostre esperienze, la ricerca delle motivazioni profonde del nostro agire, ci fanno ritrovare noi stessi e, in noi e con noi, la Verità della nostra vita, fatta di grandezze e di miserie.

Tre  
dispersioni

**29.** Tre sono i disordini dell'amore che ci fanno vivere fuori, «fuggitivi», e che bisogna analizzare con coraggio in un clima di riflessione e di sincerità: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita (Cf. 1Gv 2, 16). A questa triplice concupiscenza corrispondono le tre tentazioni affrontate da Gesù nel deserto. Contro di esse, si deve proporre il senso vero dei tre valori profondamente cristiani e squisitamente agostiniani:

**TEMA:**  
Disordine  
nei desideri  
tra ragione  
e sensi

**30. La Felicità** è l'aspirazione ultima di ogni essere umano. Primo compito educativo è far prendere coscienza che tutti cerchiamo la felicità e che Dio stesso vuole per noi una vita felice. Ma la felicità viene compromessa quando ci si illude di trovarla nella concupiscenza della carne. La sensualità, quando domina sulla ragione, crea squilibrio. Se essa governa la persona, si vive per godere nei sensi, indipendentemente dalla salute spirituale e dall'amore; si strumentalizzano gli altri per il proprio benessere. Il denaro, il lavoro, il piacere diventano un idolo per la propria cupidigia. In tutte queste situazioni si vive fuori, si rischia l'alienazione. È questa la «**concupiscenza della carne**». Trovare la felicità significa anzitutto contrapporsi a questa concupiscenza: alla gelosia, all'arrivismo, all'accaparramento; per vivere protesi verso il vero bene.

**31. La Libertà**, secondo l'accezione comune dei giovani, sembra voler dire adesione ad ogni attrazione e proposta, ricerca e sperimentazione di ogni esperienza. Ma così facendo, ancora una volta si vive fuori di sé nella superficialità, quando non c'è **ordine** e si ricercano emozioni fini a se stesse. È ciò che la Scrittura chiama «**concupiscenza degli occhi**» e che nel linguaggio agostiniano è la *curiositas*, o desiderio dello spettacolare e ricerca dell'emotività. «Gli uomini vanno ad ammirare le vette dei monti, le onde dei mari, le correnti ampissime dei fiumi, la circonferenza dell'oceano, le orbite degli astri, mentre trascurano se stessi» (Conf. 10,8,15). La cultura contemporanea, non v'è dubbio, esercita una potente spinta ad uscire fuori, non verso la libertà ma verso l'alienazione; e lo può in quanto è una cultura dell'immagine. Vivere nella libertà, invece, implica saper fare ordine nei propri appetiti e stabilirsi una gerarchia di valori che conduca ad una liberazione dalle attrazioni della *curiositas*. Infatti, tutto è buono quel che ha creato Dio, non si tratta di condannare ma di ordinare un proprio stile di vita liberante.

**32. La Verità** sembra spesso dipendere dalla soggettiva percezione di sé e dal proprio sentire; risulta vero quel che sembra. Se ci si limita all'indomito «va' dove ti porta il cuore», diventa vero non quel che si è, ma quel che si ha e si mostra. Subentra la ricerca di distinguersi ed affermarsi tramite il successo, il possesso o altre forme di potere. La ricerca del plauso, la volontà di apparire ciò che non si è prendono pian piano il predominio sullo spirito interiore, si vive nell'ipocrisia, nell'esteriorità e nell'invidia. È ciò che la Scrittura chiama «**superbia della vita**». Per Agostino l'uomo che non si riconosce creatura di Dio, che attribuisce a sé quelli che sono in realtà doni divini (vita, intelligenza, virtù) perde la verità costitutiva del suo essere uomo, mentre invece «la verità abita nell'interiorità umana» (De vera rel., 34,72). Ricercare la Verità è percorrere la via dell'**umiltà** che conduce alla scoperta del proprio essere creatura, dipendente dall'amore di Dio. Perché ognuno possa esistere nella sua verità, deve scoprirsi infinitamente amato. L'affermazione di sé non consiste nell'autonomia assoluta da Dio, bensì nella assoluta dipendenza da lui.

**II TEMA:**  
Disordine  
nelle esperienze e nelle scelte

**III TEMA:**  
Disordine  
nei valori  
portanti della persona

## *Rientra in te stesso*

Ritorno al cuore misero per incontrare il Verbo misericordioso

Conoscenza interiore del Salvatore in tre passi di maturazione

**ITEMA:**  
L'innamoramento della vera Bellezza

**33.** Colui che cerca risposte dentro di sé si percepisce come un mistero a se stesso; immagine di Dio, deturpata sì, ma comunque capace di Dio: nelle sue profondità abita la Verità, che lo attira perché è vera bellezza. In questa verità impariamo a riconoscere il Maestro interiore che conferma le esigenze della nostra ragione attraverso l'insegnamento della sua Parola.

La virtù dell'umiltà ci aiuta ad essere veri nella conoscenza di noi stessi e a cercare Cristo come nostro Salvatore. In una condizione di vita segnata dalla mutevolezza, il cuore inquieto trova la via per raggiungere la quiete in Dio nel Cristo, mediatore dell'amore del Padre.

La vera conoscenza di noi stessi è solo la prima faccia di quella moneta che si chiama umiltà. L'altra faccia è il chiedere l'aiuto al Cristo umile, che è venuto a sollevare la nostra umanità perché possa essere pienamente se stessa. Per tutto questo va sempre più potenziata la vita interiore, attraverso una triplice ascesi:

**34.** *La Bellezza* del Cristo, Verbo di Dio, la bellezza del mondo creato e del volto dell'altro, ci attrae e ci interpella. L'argomento risulta interessante ad un'età in cui la spinta dell'innamoramento domina tutte le attenzioni. «Non amiamo che il bello», ci ricorda Agostino. Ciò costituisce un ottimo punto di partenza per trattare il tema dell'attrazione fisica, in un cammino di *ascesi dell'ascolto*: imparare a porre e a porsi domande e condurre il proprio mondo interiore, fatto di desideri e di pulsioni, all'incontro con Cristo. Egli è la vera Bellezza espressa in parole ed in opere, che si manifesta nelle creature; egli è la bellezza che tanto attrae l'animo del giovane, che lo stimola a ricercare e contemplare la natura ed i corpi, verso il riconoscimento dei germi del Verbo che sono nascosti nel creato. In questo cammino si giunge a percepire l'unità profonda di ogni bellezza e di ogni attrazione ed innamoramento, generato sempre dall'unica Bellezza divina.

**35.** *L'Incarnazione* del Cristo è la verità sconvolgente ed unica della fede cristiana. Contro la tentazione di separare spirito e corpo, ricercando soluzioni diverse per il godimento del corpo e per la pace dell'anima, Cristo ci riconduce all'unità di *eros* ed *agape*. Siamo nel pieno dell'età in cui si fa la scoperta del corpo e delle sue potenzialità ed è bene trattare il tema della corporeità tramite un cammino di *ascesi della fede*: se il corpo significa concretezza e vita situata nella realtà, con la fede si può riconoscere il proprio corpo come dono, come occasione per esserci e relazionarsi positivamente nel mondo, come potenzialità ben esercitata, se innestata nella radice della Vita che è Cristo. Saper potenziare l'ascolto del Maestro interiore e della comunione con lui attraverso la preghiera – incessante se, come dice Agostino, si identifica col desiderio più profondo del cuore – che, letto alla luce della fede, si purifica dai tanti altri desideri fantasiosi e si fa contemplazione e vita sacramentaria, specialmente eucaristica.

**36.** *La Grazia* del Cristo morto e risorto per noi è quella forza e novità di vita che ci divinizza. Avendo trattato dell'innamora-mento della bellezza e dell'uso buono del corpo, ci si può doman-dare ora sul senso pieno dell'amore, che è esser dono. Nella Gra-zia ci si scopre «capaci di Dio» e dunque perfetti come lo è Cristo, uomo nuovo. Ciò richiede un cammino di *ascesi della carità*; che è l'apertura dell'amore di Dio all'uomo, prima ricevuto e poi rido-nato al mondo, anche con sacrificio. Allora la spinta ad amare diventa sempre più pura, perché ci si percepisce parte del Cristo totale; immersi nella potenza del Cristo medico e mediatore di Grazia.

**II TEMA:**  
La corporei-  
tà nel miste-  
ro dell'in-  
carnazione

**III TEMA:**  
Vivere  
l'amore sco-  
prendosi  
oggetto di  
Grazia

## *Trascendi anche te stesso*

Radicati nell'uomo interiore, ci si apre ai due amori fondamentali: Dio ed il prossimo

**37.** Colui che ha imparato, con l'ascesi dell'ascolto nella fede e nella carità, a gustare nel suo cuore la dolcezza del Signore, ormai desidera oltrepassare le cose e il tempo per radicare il suo essere in quell'unico che è veramente. Così cresce l'uomo interiore, l'uomo nuovo: s'instaura un processo di continua ascensione verso la novità perenne, nel progressivo abbandono dei condizionamenti esterni e nell'apertura ad una realtà di donazione oltre le cose ed il tempo.

La via dell'interiorità non può non diventare via alla libertà dell'amore. Si trova in essa energia e passione per amare. Lo scopo della vita interiore non è certamente quello di far ripiegare il soggetto su se stesso per chiuderlo alla realtà; inoltre, sarebbe un errore interpretare il trascendimento indicato e vissuto da Agostino in senso solo verticale.

Scopo della vita interiore è rapportarsi con la realtà nella maniera più libera e autonoma e sviluppare tutte le potenzialità dell'*uomo nuovo*, che è *il Cristo totale*, libero di amare pienamente Dio ed il prossimo.

Al fine di trascendere se stessi è necessario rafforzare la capacità d'esercizio del duplice precetto dell'amore: l'amore di Dio è il primo per importanza; l'amore del prossimo il primo da praticare. È perciò la scoperta d'una vocazione totalmente sociale, in quanto coinvolge la dimensione dei rapporti con gli altri nel preciso compito di costruire insieme, da uomini nuovi, la nuova città fondata sulla carità.

Il trascendimento di sé si verifica nello spirito delle beatitudini, con l'apertura ai grandi valori agostiniani della vita ecclesiale: Giustizia, pace, solidarietà. Essi ben corrispondono alle virtù teologali:

Valori per praticare il trascendimento di sé

**38.** *La fede* è la virtù con cui ci è dato conoscere ed assaporare la sorgente della nostra vita ed il fondamento della nostra stabilità. Approfondire la fede è una vera esigenza presente nel profondo del cuore di ogni giovane, anche quando pensa di poter soddisfare altrove le aspirazioni che sente dentro sé. Ogni giovane è particolarmente animato dalla ricerca di valori di giustizia, di rettitudine, di equità. Il cammino proposto a questo punto è volto a far percepire che la *Giustizia* che è massimamente espressa dalla misericordia, è il valore che si impara solo nella fede in una Verità superiore e presente, Signoria sul tempo e sulla storia.

**39.** *La speranza* è la virtù di cui sembra oggi esserci più immediato bisogno, specie tra le fila dei giovani. È facile confondere la virtù teologale con le false promesse propagandistiche del mondo mediatico in cui siamo immersi. Conoscere la vera speranza fondata sulla fede, contrapposta alle fatue voci illusorie e mendaci, è la via obbligata per trovare in sé la gioia e la serenità di vivere. Quella vera *Pace* che è tranquillità nell'ordine, cui tutti aspiriamo, può essere ancorata e sorretta solo dalla speranza che non delude e che sostiene ed incoraggia il cristiano nel suo agire nel mondo.

**40.** *La Carità* è la somma e la sintesi della vita virtuosa cristiana, pieno e completo affrancamento da ogni reticenza di dono e da ogni traccia di egoismo. Non va confusa con umana filantropia volontaristica, ma la persona, che ha trovato stabilità nella fede in colui che non passa ed ha poggiato la sua speranza su quel solido fondamento, potrà scoprire negli orizzonti vastissimi della carità divina sempre più la libertà e la bellezza del dono non vissuto come gravoso impegno ma come piena realizzazione di sé e buon impiego dell'energia interiore da cui si vede e sente pervaso, vivendo in perfetta empatia con il mondo. La *Solidarietà* che è libera implicazione nel Cristo totale, diventa scelta di compromissione ed impegno nella costruzione della civiltà dell'amore, sorretti ed ispirati dalla carità divina.

La fede, vero compimento della giustizia

La Speranza, vera costruttrice di pace

La Carità, somma regola di civiltà

## II. ...verso un'opzione vocazionale di comunione

**41.** Il cammino dell'interiorità conduce alla conoscenza e al possesso amorevole di sé, ma non è questa la meta ultima. Sempre nella propria interiorità si scopre la realtà attorno come parte di sé, di cui farsi carico e in cui compromettersi. Si scopre la presenza del Creatore e del creato, si avverte lo sgomento ed il fascino d'essere parte di un unico corpo. Una volta rientrati in se stessi, si trova la chiamata e la forza per diventare comunione, volendo realizzare il progetto di Dio su di sé. In questo dinamismo si compie la scelta non solo dell'amore di Dio, ma dell'amore fino al rinnegamento di sé. È l'opzione fondamentale di vivere per amare anche a costo di dare la vita. Si è disposti a tutto, perché si è scoperto che tutto viene dal datore di ogni bene. In vista di «quella città[...che] non conterrà cittadini che godranno del privato delle loro cose, poiché Dio sarà tutto in tutti» (en ps. 105,34).

C'è una lapidaria preghiera di S. Agostino che ben calza per scandire le due fasi di orientamento e discernimento vocazionale:

*«Dammi quel che comandi,  
e comanda quel che vuoi».*

## *Dammi quel che comandi...*

**42.** Nella rivelazione cristiana l'amore, sottolinea spesso Agostino, è il primo valore e l'unico che rimarrà. Solo chi ama veramente vive da figlio di Dio. Per questo, l'amore è la meta di ogni progetto. Quest'amore è possedersi per darsi: tramite l'interiorità l'uomo possiede, conosce, ama se stesso; non per rimanere in sé ma per aprirsi ad una vita di comunione, fattore percepito come vitale: solo chi dona la sua vita la trova. Ma dona la sua vita solo chi ha compreso e vissuto la verità per cui «se avrai la carità avrai tutto; senza la carità nulla ti gioverà, qualunque cosa tu abbia» (in Gv. ev. 32,8).

Ogni uomo, infatti, non cerca finalmente la libertà e l'autonomia, non desidera ultimamente il dominio bensì cerca il servizio e l'obbedienza ad un progetto d'amore; perché «ciascuno vive secondo quel che ama» (De Trin. 13,20,26). Così, risulta fondamentale nella vita scegliere l'amore giusto: «forse vi vien detto di non amare niente? Tutt'altro [...] ma state attenti a ciò che amate» (En Ps 31,2,5).

**43.** È essenziale ascoltarsi. Ma l'ascolto è possibile solo se nel cuore si è fatto spazio per l'interrogazione di sé, fino a divenire domanda a se stessi: «Io stesso divenni per me un grosso problema ed interpellavo la mia anima» (Conf. 4,4,9). Il primo passo dell'azione vocazionale è suscitare le domande fondamentali, guardando in faccia le proprie inquietudini, leggendo le proprie povertà.

Allora, il Maestro interiore non solo illumina, ma offre anche la forza che sana la nostra libertà imprigionata, perché la persona diventi capace di realizzare con gioia la sua vocazione d'amore, solo in quanto cosciente delle sue miserie e riempito di Grazia. Così si giunge al secondo passo: tutte le conquiste fatte, talenti e possedimenti si riconoscono come relativi ed insufficienti; si diviene disposti ad operare una rottura con le proprie sicurezze e con il proprio passato, non per disprezzo, ma per bisogno di andare oltre. Ciò diviene abbandono delle comodità e garanzie esterne;

*...verso un'opzione vocazionale di comunione*

Il traguardo di tutto è l'amore, che è donazione da liberare

Primo passo vocazionale è suscitare la domanda esistenziale.

Secondo, riconoscendosi mendicante d'amore si trova la fonte della vita

Nel faccia a faccia con Dio, il pentimento ed il cammino di conversione

ci si scopre capaci di lasciare tutto per acquistare l'unica perla di valore, il Regno. Si comprende che vero valore della vita non è possedere, ma comunicarsi, abbandonarsi a Colui che può fornire quel che davvero serve nel viaggio della vita.

**44.** Il cammino di liberazione dell'amore conduce allora al pentimento, la trasfissione del cuore: la coscienza profonda della propria nullità di fronte all'Amore. Non si tratta di pessimismo esistenziale, perché mentre si avverte la propria miseria, si trova la consolazione della divina misericordia. Così si realizza l'esperienza della Conversione, che articola fede e vita in un «volere vigoroso e totale» (Conf. 8,8,19).

Quando si è scoperto il senso e il valore della conversione, ci si decide come persone itineranti, ci si mette in cammino, non in forza delle proprie capacità ma sulla fede in colui che ti dice: «Non temere».

Dalla fiducia in Dio la forza per donarsi.

**45.** Fino ad arrivare all'ultimo passo, che è giungere a commuovere il cuore a tal punto da suscitare la richiesta «Signore, cosa vuoi che io faccia?». E la domanda è possibile solo perché si è finalmente percepito che il Signore non chiede se non dà la capacità di dare quel che viene chiesto. È il passo dell'opzione fondamentale.

In conclusione, il cammino di conversione verso l'impegno di sé nella ricerca della propria forma di comunione è ricalcato sulla riscoperta in sé d'essere ad immagine trinitaria:

La Trinità agostiniana: il Padre nella memoria

**46.** *Il Padre* misericordioso e onnipotente, creatore e reggitore della vita, è la fonte di ogni bene. Solo scoprendo questa radice e sorgente d'ogni bene si può fare della propria vita una scelta d'amore. E tale scoperta non richiede lunghi viaggi fuori di sé, ma va fatta nella **Memoria** del cuore, in cui è riposta quella nostalgia del Padre, che viene riconosciuta nel cuore inquieto, nel cuore giovane che è capace di leggersi nella sua sete d'amore e verità. Il cammino di memoria del Padre è connotato dal carattere della Profezia, che va scoperta come facoltà di intuizione delle cose di Dio.

**47. *Il Figlio***, impronta dell'amore divino e della sua sostanza, è il vero chiamante ad ogni vita. In un cammino di orientamento, il fulcro su cui si imposta la dinamica vocazionale non è il chiamato, ma il Chiamante. Il centro dell'attenzione va spostato da sé al Cristo, che è intelligenza del Padre, possibilità di conoscenza di Dio e dunque anche della chiamata, del senso della propria vita. L'immagine di Gesù in noi è intelligenza, **autocoscienza** della propria miseria e della divina misericordia espressa dal Figlio, colui che conosce la nostra identità più profonda, accolto e riconosciuto compagno e sostegno del proprio viaggio interiore, medico delle proprie mancanze. Il cammino di approfondimento di Cristo, intelligenza del Padre, sarà connotato dall'idea del discepolato, immedesimandosi e cercando di rivivere lo spirito della prima comunità apostolica, condivisione piena della vita di Gesù.

Il Figlio,  
intelligenza  
di sé

**48. *Lo Spirito Santo***, persona trinitaria tutta protesa fuori di sé nell'amore, è in un certo senso il culmine del cammino in quanto conduce alla piena e perfetta comunione, ossia immedesimazione e inabitazione nei sentimenti di Dio. Esso dunque dà nuovo ed inaudito slancio alla **Volontà** di impegnare tutto se stesso in una vita di comunione. Alla sua scuola, la nostra volontà, mossa e sostenuta dallo Spirito Santo, viene potenziata fino alla possibilità di esprimere una scelta di dono di sé per la vita, per consegnare la propria volontà alla volontà di Dio.

Lo Spirito  
Santo,  
volontà  
d'amare

Solo quando ci si è scoperti ad immagine della Trinità, fonte e fondamento della comunione, si trova il coraggio di rispondere e scegliere di vivere questa stessa comunione, in una delle sue forme, fiduciosi che quel che il Signore chiede, concede.

*... e comanda quel che vuoi*

Trovata la fonte, si è disposti ad offrire tutto se stessi

La vocazione è sorretta da contemplazione ed azione

Offrire accompagnamento spirituale per elaborare il proprio progetto di vita

**49.** La meta del cammino è l'amore, che si indirizza verso questo mondo per accoglierlo e trasformarlo, con la stessa energia di Dio creatore e salvatore, fino a spendere la vita intera per un progetto ed una scelta d'amore totale.

L'uomo trova così la realizzazione di sé nella realtà a sé superiore costituita dal Corpo del Cristo totale, che conferisce all'uomo la sua vera identità, che è eucaristica: «sei quel che ricevi; diventa quel che sei».

**50.** Due sono le direttrici di una vocazione, secondo l'esperienza trasmessaci da S. Agostino: d'una parte la passione per la vita e per la conoscenza di Cristo, dall'altra l'impegno responsabile al servizio caritatevole della Chiesa. Passione per la vita ed impegno personale; gioia d'appartenere a Cristo e sacrificio per la costruzione del suo Regno; la beatitudine di Giovanni e la fatica di Pietro.

Quando si è raggiunta l'ansia e l'anelito dell'opzione fondamentale per Cristo, il cammino vocazionale assume la forma di accompagnamento spirituale nell'esplicitazione della propria regola di vita. È il momento delicato e benedetto del discernimento, che richiede soprattutto di una relazione personale ed individuale.

**51.** In sintesi, il discernimento vocazionale deve avvenire sotto la vigile guida del responsabile e la formazione ai seguenti elementi d'ispirazione cristiana e taglio agostiniano:

- **Antropologia** basata sullo sviluppo dell'amore
- **Cristologia** impostata sulla realtà fondamentale e duplice del Corpo di Cristo, eucaristico ed ecclesiale
- **Ecclesiologia** informata di profonda mistica in equilibrio con una totale dedizione di servizio
- **Progettualità** di vita tutta ispirata alla Regola agostiniana.

## PARTE II

# FINALITÀ DEL PROGETTO

*Il Progetto educativo agostiniano ha come riferimento una Meta e degli obiettivi relativi alle quattro aree di crescita di ogni persona secondo la visione cristiana e agostiniana che abbiamo cercato fin qui di esprimere.*

*Questa è forse la parte più arida del progetto, perché fraziona il discorso in segmenti di cammino – gli obiettivi – che certamente risulteranno freddi ed astratti ma necessari perché il cammino sia indirizzato alla meta.*

---

### SOMMARIO DI QUESTA PARTE

---

#### 1. Meta

*In una frase, lo scopo ultimo della nostra azione pastorale.*

#### 2. Esplicitazione della meta

*Ogni parola della meta è ricca di senso che viene qui spiegato*

#### 3. Obiettivi per aree Umana, Cristiana, Ecclesiale, Vocazionale

*Ogni anno pastorale avrà così quattro obiettivi di crescita; in quell'anno si cercherà di portare i ragazzi ad acquisire quel tratto di crescita umana (maturazione di sé), cristiana (maturazione della propria vita di fede), ecclesiale (maturazione della propria sensibilità e compromissione sociale), vocazionale (maturazione della disponibilità e libertà di scelta e di determinazione di sé nell'amore).*

## I. **META del Progetto**

*La Famiglia Agostiniana intende incontrare ogni persona per accompagnarla a maturare nella conoscenza del proprio «io» fatto di desideri e di limiti e a trovare risposta alla sete di senso della vita in Gesù Cristo, Maestro Interiore, che gli mostra il vero Volto del Padre.*

*Da questo incontro d'Amore nasce la risposta personale e libera ad un progetto di comunione pensato da sempre e che si realizza nell'oggi della Chiesa, vera «Città di Dio», dove si vive con un «cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio».*

## *Esplicitazione della Meta*

**52.** *La Famiglia Agostiniana* è il soggetto educativo: non dei singoli, ma una comunità educante completa, composta da frati, monache, suore e laici, che vivano in unità d'intenti e d'ideali la loro missione educativa.

**53.** *intende incontrare ogni persona* indica il metodo educativo: una modalità non didascalica ma impostata affettivamente sull'idea di incontro, rispettoso del mistero e dell'unicità di ognuno, per cui non ci si pone in atteggiamento antisimmetrico di docente-discente ma si è l'uno per l'altro ora maestro ora discepolo.

**54.** *per accompagnarla a maturare* l'accompagnamento indica parità ma anche guida: un atteggiamento di compagnia fiduciosa e non cameratistica; non fine alla compagnia stessa ma alla crescita.

**55.** *nella conoscenza del proprio «IO»* è questo il fine primo del percorso educativo: se non si mirasse all'amore e dominio di sé non si costruirebbe che sulla sabbia di una personalità instabile, inconsistente e dunque inaffidabile.

**56.** *fatto di desideri e di limiti* la conoscenza di sé deve essere completa, mirando sia a saper riconoscere le proprie mancanze e ferite peccaminose, sia a saper vivere coraggiosamente la ricerca del superamento di sé nella vita spirituale.

**57.** *e a trovare risposta ai «perché» della vita* la ricerca della verità non si esaurisce certo all'aspetto dottrinale, ma i veri e profondi perché della vita sono le motivazioni e le aspirazioni profonde che muovono e giustificano il vivere e le sue scelte.

**58.** *in Gesù Cristo, Maestro Interiore*, conducendo cioè il giovane alla conoscenza amorosa del Cristo ed all'ascolto del suo insegnamento intimo e personale, facendogli percepire non gli insegnamenti di maestri esteriori ma l'esperienza viva e trasformante che viene dal sangue e dalle ferite del Risorto.

Meta di  
PGA:

Prima Fase  
area umana

Seconda  
fase – area  
Cristiana

<p>Terza fase – area Ecclesiale</p>	<p><b>59. <i>che gli mostra il vero Volto del Padre.</i></b> Il termine del percorso di fede non è Cristo ma il Padre che ama. Fine ultimo di ogni azione educativa deve essere la trasmissione del Vangelo: la buona notizia che Dio ti ama e che tu devi rispondere con un impegno di dono totale.</p>
<p>Meta di PVA</p>	<p><b>60. <i>Da questo incontro d'Amore</i></b> si segna qui un passaggio di boa. È stato terminato il cammino proprio della PGA ed inizia il compito della PVA. Se un ragazzo incontra l'amore di Dio, è terreno fertile per la sua scelta d'amore.</p>
<p>Fase FAG di ricerca ed orienta- mento</p>	<p><b>61. <i>nasce la risposta personale e libera</i></b> solo dall'Amore conosciuto ed incontrato personalmente può scaturire una risposta che certo nasce embrionale e deve essere aiutata a venire compresa, maturata, abbracciata.</p>
<p>Fase FAG di ricerca ed orienta- mento</p>	<p><b>62. <i>ad un progetto pensato da sempre</i></b> perché presente nella mente di Dio, ma che solo dopo un percorso di pastorale giovanile viene percepito come esistente e conoscibile. Fine proprio della pastorale vocazionale è insegnare l'importanza di strutturare la propria vita in un progetto d'amore, per non lasciare all'improvvisazione e all'incostanza umana il rischio dell'instabilità nel bene.</p>
<p>Fase FAG di discerni- mento</p>	<p><b>63. <i>e che si realizza nell'oggi della Chiesa,</i></b> trattandosi di un progetto non astratto o velleitario né isolato ma concreto e vivo nella comunità con cui si è cresciuti</p>
<p>Fase FAG di discerni- mento</p>	<p><b>64. <i>vera «Città di Dio»,</i></b> da imparare ad amare tanto da impegnarsi per costruirla</p>
<p>Fase FAG di discerni- mento</p>	<p><b>65. <i>dove si vive con un «cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio».</i></b> Termine dell'azione educativa vocazionale è una vita, progettata ed amata, spesa a servizio del Regno in armonia ed unità con i fratelli</p>
<p>36</p>	<p>Finalità del Progetto</p>

## II. Obiettivi

**66.** Gli obiettivi servono a sminuzzare l'unica meta in traguardi parziali, ordinati in un cammino di crescita progressiva. Essi sono differenziati in quattro aree costitutive della maturazione della persona: umana, cristiana, ecclesiale e vocazionale.

Le quattro aree vengono considerate nel progetto non tanto in ordine di successione quanto piuttosto in parallelo; quando si pone il focus su una singola area le altre non vanno trascurate ma devono restare presenti sullo sfondo. Poiché una persona deve crescere armonicamente secondo quattro aree, queste devono essere tenute il più possibile presenti contemporaneamente in ogni azione educativa completa.

L'area vocazionale comprende sia il momento di orientamento, sia quello di discernimento. Per quest'ultima è necessario affiancare un percorso ad hoc, in quella fase che è la FAG.

La sequenza degli obiettivi è pensata per particolareggiare le azioni educative secondo l'età del ragazzo; ciascuna delle quattro aree segue 5 fasi di crescita, secondo le età del ragazzo, benché sia chiaro che ognuno ha i suoi tempi personali da rispettare:

- 1 – PGA 13-15 anni circa (con tre sotto-obiettivi annuali)
- 2 – PGA 16-18 anni circa (con tre sotto-obiettivi annuali)
- 3 – PGA 19-21 anni circa (con tre sotto-obiettivi annuali)
- 4 – PVA 22-24 anni circa (con tre sotto-obiettivi annuali)
- 5 – PVA – FAG (camino personalizzato di ricerca vocazionale)

### *«Che io conosca Te, ch'io conosca me» (Area di maturità umana)*

**67.** Il cammino verso la *maturità umana* ha come obiettivo la conoscenza di se stessi, secondo l'antropologia agostiniana. Portare la persona ad una crescita umana, riconoscendosi «imma-

Il senso degli obiettivi, divisi per aree di maturazione

<p>Prima fase: «non uscire fuori da te»</p>	<p>gine e somiglianza di Dio» con le proprie qualità, i propri limiti, e le potenzialità perché viva in pienezza e nella verità ciò che è. È necessario favorire nella persona le condizioni per perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riconoscere e accettare con sincerità e umiltà le proprie qualità e i limiti valorizzando la scoperta di sé.             <ol style="list-style-type: none"> <li>1.1. Far sentire la persona amata ed apprezzata, sempre più per quel che è e sempre meno per le sue capacità o bravate.</li> <li>1.2. Accogliere l'esuberanza nel relazionarsi e canalizzarla in entusiasmo profondo e posato.</li> <li>1.3. Camminare alla scoperta dell'uomo vero, guardando in sé qualità e limiti e al prossimo con benevolenza e comprensione.</li> </ol> </li> </ol>
<p>Seconda fase: «Rientra in te stesso»</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Scoprire sé e gli altri come dono. Amarsi perché amati da Dio e riconoscere Dio nel volto dell'altro.             <ol style="list-style-type: none"> <li>2.1. Saper distinguere fra esperienza e vizio; imparare ad interiorizzare le esperienze leggendole con umiltà, per scoprirne il messaggio divino e saper rivalutare anche il male fatto o subito, per saperne trarre del bene.</li> <li>2.2. Percepire sé e gli altri come dono, pur nella diversità dalle nostre aspettative e nella delusione dalle nostre attese.</li> <li>2.3. Apprezzare tutto della propria vita, imparare a ringraziare sempre il Signore perché dietro ogni vicenda c'è il suo disegno.</li> </ol> </li> </ol>
<p>Terza fase: «Trascendi te stesso»</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Far emergere i desideri e le motivazioni profonde che sostengono le scelte e saper impiegare questi dinamismi per accettare ed accogliere la realtà vissuta e circostante.             <ol style="list-style-type: none"> <li>3.1. Smascherare in sé la tendenza ad un comportamento interessato e disporsi con la gioia della gratuità nel rapportarsi con gli altri.</li> </ol> </li> </ol>
<p>38</p>	<p>Finalità del Progetto</p>

<p>3.2. Sapersi relazionare in verità e sincerità, correggendo fraternamente per amore e promuovendo l'altro accogliendolo nella sua diversità.</p> <p>3.3. Vivere la gioventù non come fase dilatoria di scelte importanti ma come stagione favorevole per il bene fattivo; impegnandosi in prima persona in gesti d'amore, con la forza attinta da Dio, senza attendere il primo passo dall'altro.</p> <p>4. Accettare il limite del peccato, che non impedisce a Dio di raggiungere ciascuno con la Sua Grazia e scoprire la sovrabbondanza dell'amore suo.</p> <p>4.1. Risalire alla aspirazione di coerenza tra il desiderio ideale e le azioni concrete, capendone il divario.</p> <p>4.2. Accettare il limite del peccato e scoprire la potenza della riconciliazione, liberandosi da ogni eventuale senso di colpa o rimorso passato.</p> <p>4.3. Trovare in sé, con l'aiuto della Grazia, il coraggio di impiegare determinazione, forze e volontà verso l'opzione di un progetto di vita oblativo.</p> <p>5. Guadagnare una comprensione unitaria e globale della propria persona, situata nel mondo in modo consistente e progettuale:</p> <p>5.1. Scegliere la vita dello spirito contro i desideri della carne, tramite precise delibere comportamentali.</p> <p>5.2. Ricercare una disposizione interiore di motivazioni fondate sulla roccia, contro un agire mosso dalla vana curiosità.</p> <p>5.3. Disporsi in umiltà, per una vita di comunione, contro la tendenza alla superbia ed al predominio sull'altro.</p>	<p>Quarta fase: «Dammi quel che comandi»</p> <p>Quinta fase: «comanda quel che vuoi»</p>
<p><i>Obiettivi</i></p>	<p>39</p>

*«Tu sei più intimo a me di me stesso»  
(Area di maturità cristiana)*

Prima fase:  
«non uscire  
fuori da te»

**68.** Il cammino verso l'*adesione a Cristo* ha l'obiettivo di una crescita cristiana; cioè di riconoscere Cristo come Maestro Interiore fino a dire con S. Paolo: «Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me».

1. Favorire le condizioni perché la persona possa incontrare una Comunità che vive ed annuncia il Cristo.

1.1. Annunciare e trasmettere la Buona Notizia in forma iniziale, kerigmatica, come la fonte di felicità giunta nel nostro mondo.

1.2. Presentare Gesù Cristo non come ideale da perseguire ma come persona vivente, da conoscere e fruire; tramite la frequentazione con una Comunità libera, che vive e professa il Cristo.

1.3. Scoprire insieme la gioia del donare, distinguendo il vanto della gratificazione dalla piena realizzazione di sé nell'amare.

Seconda fase:  
«Rientra in  
te stesso»

2. Aiutare la persona a rientrare in se stessa per ascoltare sé, Dio e gli altri.

2.1. Imparare a stare con se stessi, scoprendo la frequentazione del cuore come luogo d'incontro privilegiato con il Cristo, vera risposta alle inquietudini umane.

2.2. Favorire un contesto relazionale caldo ed amichevole, che inviti a condividere quanto ascoltato nell'intimo del cuore.

2.3. Fortificare la vita di preghiera, intesa come continuo desiderio, unico vero modo di ascoltare il Maestro interiore che parla alla coscienza e medico che guarisce l'anima.

<p>3. Rendere capace la persona, forte della verità nata dall' incontro con il Risorto, di seguire autonomamente il Cristo e volerlo diffondere nel mondo.</p> <p>3.1. Guardare alle vicende personali con fiducia e al mondo con gli occhi della fede, nella consapevolezza che Cristo è Signore del nostro tempo e della nostra storia.</p> <p>3.2. Riconoscere nel volto di ognuno il volto di Cristo, incontrato e conosciuto nella propria storia.</p> <p>3.3. Leggere il proprio animo con la luce di verità dello Spirito, per scorgervi gli stessi aneliti del Cristo che trova realizzazione di sé donando se stesso per amore del mondo.</p> <p>4. Coltivando l'interiorità giungere alla maturità dell'Amore, che si esprime attraverso uno stile di condivisione e di servizio.</p> <p>4.1. Trovare la risposta ai grandi perché della vita nella contemplazione del mistero pasquale.</p> <p>4.2. Rivalutare il sacerdozio comune, giungendo a percepire la forza battesimale di Cristo, che vive in me.</p> <p>4.3. Disporsi per Cristo; maturando scelte di vita coraggiose ed eroiche, forti della certezza che chi perde la sua vita la trova.</p> <p>5. Questo cammino è sostenuto e si manifesta con un cammino spirituale guidato da un direttore, liberamente scelto, verso:</p> <p>5.1. Lo studio assiduo e l'ascolto della Parola di Dio.</p> <p>5.2. La vita sacramentale e la pratica della preghiera.</p> <p>5.3. L'accompagnamento spirituale, scelto come elemento importante di crescita.</p>	<p>Terza fase: «Trascendite stesso»</p> <p>Quarta fase: «Dammi quel che comandi»</p> <p>Quinta fase: «comanda quel che vuoi»</p>
<p><i>Obiettivi</i></p>	<p>41</p>

*«Un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio»  
(Area di maturità ecclesiale)*

**69.** Il cammino verso l'*appartenenza ecclesiale* ha come obiettivo «l'unità nella carità», che è il carisma dei cristiani. Il loro compito è testimoniare e costruire la Città di Dio, cioè con l'Amore di Dio fino al disprezzo di sé, che altro non è che lo stile dell'Eucaristia.

Per realizzare una Chiesa il più possibile secondo la prima comunità cristiana (At 4,31-35) è necessario:

Prima fase:  
«non uscire fuori da te»

1. Instaurare un rapporto vitale con la comunità locale.
  - 1.1. Invitare la persona a vivere un rapporto simpatico e gioioso con la comunità locale, incontrata e riconosciuta come luogo di amicizia e di ricerca spirituale.
  - 1.2. Offrire occasioni d'aiuto ed educare la disponibilità al servizio pratico, compreso come adesione libera alla edificazione ecclesiale e non come sfruttamento manuale.
  - 1.3. Guardare ai dettami del vangelo ed al magistero ecclesiale con stima ed interesse, come aiuto e guida della collettività, per cercare di capirne il valore di verità.

Seconda fase:  
«Rientra in te stesso»

2. Acquisire fedeltà alla Parola e ai Sacramenti e alla preghiera.
  - 2.1. Stupirsi e gioire del mistero ecclesiale; sentirsi parte integrante della Chiesa, da criticare costruttivamente, ma innanzitutto da amare come madre.
  - 2.2. Nella consapevolezza di essere comunità ecclesiale, favorire la stima reciproca col superamento delle povertà, verso l'amore alla Chiesa, casta e adultera, che

<p>genera alla fede e nei sacramenti rende Cristo presente nel mondo.</p> <p>2.3. Trasmettere amore fedele alla Parola, ai Sacramenti e alla preghiera liturgica, valori scelti e radicati per una crescita personale e nell'assemblea e nutrimento dell'anima.</p> <p>3. Formarsi in un'aspirazione di testimonianza d'amore concreto e di responsabilità.</p> <p>3.1. Voler far parte, rafforzare ed accrescere il corpo di Cristo, ricercando una vita di fede ed annunciando il Regno come risposta ad ogni anelito dell'uomo d'oggi.</p> <p>3.2. Offrire una testimonianza d'Amore concreta e visibile, trovando il giusto equilibrio tra la ricerca della perfezione e il perdono delle imperfezioni.</p> <p>3.3. Capire il senso cristiano dell'impegno sociale e politico nel mondo per la costruzione della Città di Dio, promuovendo valori di vita cristiana.</p> <p>4. Comprendere il valore totalmente gratuito del servizio, quale dono ricevuto e non talento devoluto. Voler costruire la città di Dio con amore fino al disprezzo di sé, acquistando una lettura cristiana della storia.</p> <p>4.1. Interpretare lo slancio al volontariato non come filantropia ma come aspirazione alla comunione teologale dei cuori.</p> <p>4.2. Vincere ogni tendenza all'efficientismo instabile, comprendendo di essere strumento di Dio, facendosi «prossimo». Giungere all'equilibrio dell'affidamento a Dio della propria opera, senza che si rasenti la passività.</p> <p>4.3. Nella consapevolezza che la carità, dono dello Spirito, possa trasformare i cuori, fare precise scelte d'amore oblativo, entro le proprie possibilità e capacità.</p>	<p>Terza fase: «Trascendite stesso»</p> <p>Quarta fase: «Dammi quel che comandi»</p>
<p><i>Obiettivi</i></p>	<p>43</p>

Quinta fase:  
«comanda  
quel che  
vuoi»

5. Infine, si percepisce la chiamata a vivere e costruire l'unità nella peculiarità della propria vocazione.
  - 5.1. Riconoscere l'unità come valore, abbandonando la tendenza al giudizio.
  - 5.2. Essere uno in Cristo, alla scoperta del proprio posto nel Corpo Ecclesiale.
  - 5.3. Impegnarsi nel costruire unità nella Chiesa con un preciso e regolato ordinamento di vita.

*«Dio amandoci ci rende Amanti»  
(Area di maturità vocazionale)*

**70.** La **vocazione** che accomuna ogni cristiano è quella di rispondere all'Amore con l'Amore, scelto come fondamento e sorgente di una vita di comunione. È necessario:

Prima fase:  
«non uscire  
fuori da te»

1. Aiutare la persona a raccontarsi e capirsi in riferimento all'Amore dato e ricevuto, iniziandola al concetto di vocazione.
  - 1.1. Incontrare nell'intimo di un rapporto amicale la persona, per instaurare una relazione di fiducia e dialogo sui temi del cuore inquieto, creando un ambiente di ascolto e di analisi del cuore, ove si ode la voce di Dio che chiama.
  - 1.2. Accompagnare a riconoscere i valori ritenuti importanti, confrontandoli con quelli realmente vissuti. Capire come la vita vissuta influenzi la capacità di scelta del bene.
  - 1.3. Riconoscere il bisogno d'amore come unica spinta vitale, che agisce tramite l'inquietudine del cuore.

<p>2. Guidare la persona alla scoperta di quanto il desiderio di amare ed essere amato sia la spinta del suo agire e riconoscere in Cristo la sorgente di questo amore, da imparare ad ascoltare per seguirne la voce.</p> <p>2.1. Essere consapevoli che non si ama che il bello e, al tempo stesso, ricercare il valore ultimo e spirituale della bellezza che davvero attrae.</p> <p>2.2. Riconoscere il Cristo come la sorgente di appagamento del desiderio profondo del cuore e spinta all'azione.</p> <p>2.3. Trovare in Cristo la vera risposta e l'appagamento al desiderio di amore infinito.</p> <p>3. Scoperta la profonda sete di Amore, imparare ad attingere alla fonte di Dio che ci ha amato a tal punto da donare il suo unico Figlio per noi. Formarsi così ad una cultura vocazionale, fondata sulla certezza che nella sua volontà sia la nostra pace.</p> <p>3.1. Riconoscere di non essere migliore degli altri, ma ugualmente velleitario di bene non praticato. scoprire in sé la connivenza con l'ingiustizia del mondo e unirsi al grido d'amore che è nascosto in ogni atto umano, buono o cattivo.</p> <p>3.2. Trovare riposo e sicurezza nel rapporto con Cristo, più forte di ogni ansia, preoccupazione o abbattimento. Impostare scelte di vita che favoriscano tale rapporto.</p> <p>3.3. Scoprire la capacità e la chiamata ad amare dello stesso amore di Gesù, fino a voler rispondere con il dono totale di sé all'appello d'essere <i>alter Christus</i>.</p> <p>4. Desiderare di amare il prossimo come Gesù ci ha amati, dando la vita per gli amici, tramite l'esplicitazione di un personale progetto di vita oblativo.</p> <p>4.1. Una volta percepito quanto Gesù ami la persona, essa sarà mossa al desiderio di vivere la vita nuova in Cristo.</p>	<p>Seconda fase: «Rientra in te stesso»</p> <p>Terza fase: «Trascendi te stesso»</p> <p>Quarta fase: «Dammi quel che comandi»</p>
<p><i>Obiettivi</i></p>	<p>45</p>

Quinta fase:  
«comanda  
quel che  
vuoi»

- 4.2. Mossa dallo Spirito, ricevuto nel Battesimo, la persona è capace di amare dello stesso amore di Cristo, avendo appreso che tutto è dono di Dio.
- 4.3. Sensibile alle gioie e ai dolori del mondo, la persona desidera impiegare la sua vita per il Regno anziché per i suoi disegni di realizzazione.
5. Impegnarsi in un cammino serio di ascolto e discernimento della volontà di Dio su di sé, tramite un approfondimento della stima verso i consigli evangelici, da vivere in ogni tipo di vocazione.
  - 5.1. Scoprendo il valore universale della castità quale amore a Dio ed alle sue creature in Lui.
  - 5.2. Approfondendo il valore della povertà come coscienza esistenziale di dipendere dal Creatore.
  - 5.3. Imparando il valore dell'obbedienza come adesione libera.

## PARTE III METODOLOGIA

*Ogni azione educativa si esplica attraverso un Metodo che cerca di esprimere la modalità concreta del cammino riferita continuamente all'ispirazione di fondo che lo anima. Il presente progetto può applicarsi solo entro l'adozione di un metodo integrale, che abbia attenzione per tutta quanta la persona.*

*Il metodo delinea uno stile agostiniano di formazione; attenzioni educative o criteri operativi da tener presente, modalità pratiche.*

---

### SOMMARIO DI QUESTA PARTE

---

#### 1. Stile educativo

*Ogni azione educativa ha un proprio stile. L'agostiniano viene qui tracciato in quattro passi: esperienza; riflessione; condivisione; impegno. Ogni azione educativa in stile agostiniano dovrebbe perciò essere condotta seguendo questo schema.*

#### 2. Attenzioni educative

*Vengono elencati gli aspetti fondamentali cui far attenzione nel fare pastorale giovanile vocazionale agostiniana. Essi sono: la centralità della comunità anziché dei singoli educatori; il ruolo di educatore quale accompagnatore autorevole; la spinta di Grazia e di ottimismo che proviene dal Vangelo e non da altro; la gratuità vissuta e percepibile nell'azione educativa che non deve mostrarsi finalizzata ad altro da sé.*

#### 3. Modalità di azione

*Fase per fase, vengono indicate le tecniche ed i tipi di attività da mettere in pratica a seconda delle fasce d'età con cui si opera.*

## I. Stile educativo

**71.** Il nostro stile educativo si ispira all'*esperienza di vita* di S. Agostino. La sua vita non è stata mai diretta da astrattismo intellettuale, ma da una profonda ricerca interiore ed esperienziale, sempre riflettuta personalmente con umiltà e condivisa sinceramente nell'amicizia. Da Agostino impariamo l'importanza di vivere appassionatamente la vita, anche a rischio di sbagliare, purché non si rinunci mai ad analizzare umilmente gli insegnamenti e le conseguenze delle esperienze fatte, condividendole con gli amici, per arrivare a comprendere l'impegno di tutto se stesso nell'amore di Dio e del mondo.

*Lo stile educativo si basa  
su quattro principi  
che interagiscono costantemente:*

**Esperienza  
Riflessione  
Condivisione  
Impegno.**

## *Esperienza*

**72.** L'esperienza, fatta fare liberamente e responsabilmente, deve essere privilegiata dall'educatore agostiniano. La tentazione benevola di ogni educatore è di evitare di far commettere errori, ma se questo comporta una limitazione della libertà dell'educando nel suo essere e decidere della sua vita, ciò diventa antieducativo. È bene dunque che un ragazzo non sia condotto a ricevere ma a sperimentare la verità. Ciò va tenuto presente nell'organizzare le attività di gruppo; dando congruo spazio all'esperienza personale e limitando i discorsi dottrinali, che a lunga scadenza hanno poca presa sull'uditorio.

La libertà di esperire non sia mai assoluta ed abbandonata a sé stessa, bensì costantemente accompagnata dall'educatore, in modo da favorire la lettura profonda delle motivazioni e delle aspirazioni dell'agire.

## *Riflessione in umiltà*

**73.** Non si può parlare di *esperienza* se all'evento non fa seguito una onesta riflessione su di esso. Oggi si tende a confondere esperienza e sensazione; mentre accumulare sensazioni non significa affatto crescere in esperienza. Dalle vicende vissute, la comprensione delle motivazioni interne dell'agire e del volere si raggiunge solo grazie all'opera di interiorizzazione che consente l'umiltà. Essa è la strada obbligata per riconoscere gradualmente la Verità di Dio sulla nostra esistenza. Fare esperienza nel profondo è confessare l'opera di Dio nella storia personale. Nelle esperienze fatte grazie alla programmazione, si cerchi il modo di favorire l'analisi e la riflessione di quanto esperito.

Ciò nasce nell'interiorità, dove si incontra l'unico Maestro che spiega con Verità il senso di tutte le cose. Senza umiltà, invece,

Tutto deve partire dalla libertà guidata di fare esperienza

L'umiltà come presupposto fondamentale per interiorizzare e fruire dell'esperienza

l'esperienza diviene una pretesa assoluta, arrogante ed erronea, che non lascia spazio all'affidamento fiduciale e all'ascolto dell'educatore e dunque alla responsabilizzazione della persona.

### *Condivisione*

La condivisione, altro elemento indispensabile al raggiungimento della Verità

**74.** La ricerca della Verità è più veloce e sicura se accompagnata dalla condivisione. In questo modo l'uno diviene per l'altro ora maestro ora discepolo della Verità, cosicché tutti avanzino più speditamente verso il vero bene comune. È un passo fondamentale della maturazione l'educazione a raccontarsi, per scambiare esperienze e riflessioni simili e constatare di non essere soli.

Questa condivisione deve essere agevolata e mossa da una *pedagogia dell'amore*, secondo cui la trasmissione della Buona Notizia non può avvenire che entro una modalità di empatia ed affetto realizzata in gesti di accoglienza, ascolto, disponibilità. L'educatore dimostri affabilità, dedizione ed interesse alla persona per quello che è e non per quello che lui vorrebbe che fosse.

### *Impegno*

Trovare il vero, insieme, elaborando le proprie esperienze, muove subito ad agire.

**75.** L'impegno nel mondo è il frutto di un cammino di maturazione, ma è anche la strada privilegiata per compierlo. L'esperienza di vita, interiorizzata e condivisa, conduce e cresce nell'impegno al miglioramento del proprio mondo. È quindi dall'intimo rapporto con il Maestro interiore e con la Comunità, che cresce quella forza la quale conduce ad un reale cambiamento di vita. Si realizza l'anelito di cercare Dio per trovarlo e, trovato, cercarlo ancora più avidamente.

## II. Attenzioni educative

**76.** Vediamo i punti fermi dell'azione educativa, da condursi sempre con attenzione e rispetto per l'età evolutiva e la graduale maturazione della persona. Il soggetto dell'azione pastorale è sempre una *comunità educante*, che ha come sue primarie attenzioni l'*accompagnamento autorevole*, l'*ottimismo* fondato su un riferimento costante alla *Parola di Dio* e la *Grazia* di sentirsi amati ed accolti oltre ogni merito.

### *Una comunità educante*

**77.** È la comunità educante, composta da laici e religiosi – con diversità di ruoli e di responsabilità – la realtà che mostra più chiaramente il vero Cristo, il «Cristo totale», superando il rischio di sterili individualismi per operare in concordia. I membri della comunità vivono e testimoniano Cristo in una vita di accordo nello stile agostiniano, che tende verso un rapporto di vera amicizia cristiana; uno stile essenzialmente comunitario, perché quel cuore unico al centro dello stemma agostiniano è la fusione di molti cuori.

**78.** Perciò, nell'organizzazione delle attività dobbiamo impostare le cose in modo che da ogni atto traspaia la convinzione della bellezza nel far le cose insieme. È normale che non ci si trovi d'accordo sempre e comunque, ma la pastorale deve essere al di sopra delle singole opinioni, in modo che chi vi opera si possa avvicinare senza traumi per i ragazzi. È fondamentale mostrarsi uniti e concordi davanti ad esterni, mentre solo all'interno della commissione o del gruppo degli organizzatori si dovrà, con sincerità, bontà e verità, discutere ed appianare ogni divergenza. La modalità adottata non troverà tutti d'accordo, ma da tutti dovrà essere condivisa!

Essere un  
cuor solo ed  
un'anima  
sola  
nell'azione  
educativa

Essere in  
comunione  
tra gli edu-  
catori

Essere in comunione con la chiesa locale

**79.** Ma la comunità agostiniana tradirebbe se stessa se non si aprisse alla più ampia comunità ecclesiale. Quindi, nella conduzione delle attività educative si abbia costante riferimento ai programmi universali e diocesani, non per smarrire in essi la nostra identità, ma per garantire una omogeneità pastorale che si fa concordia vissuta e testimoniata.

**80.** In particolare, i consacrati di Comunio dovranno essere coinvolti a pieno titolo nel progetto. Anche i membri delle varie F.A.S. dovranno essere contemplati in opportune attività di interscambio.

### *L'accompagnamento autorevole*

Gradualità rispettosa della crescita

**81.** Il nostro metodo deve procedere rispettando le fasi di crescita, con un arco di proposte di temi e modalità pedagogiche opportune perché il ragazzo sia condotto, senza traumi né stasi, alla presa di coscienza che viver bene significa essere cristiani ed essere buoni cristiani comporta fare bene le scelte di vita. “Senza traumi” significa non pretendere immediatamente stadi di maturità troppo elevati; “senza stasi” significa pretendere sempre piccoli passi in avanti. In altre parole, in fase di programmazione delle attività è essenziale studiare bene la gradualità delle tappe ed il loro carattere propedeutico; mantenere l'equilibrio tra il rispetto delle immaturità e lo stimolo alla maturazione.

Il nostro sia «uno stile di cuore», ovvero prettamente umano, interessato alla persona e non al risultato. Da qui il suddetto valore conferito all'esperienza personale, libera ma seguita e guidata. Metodologicamente, ciò implica che lavorare con i giovani non vuol dire procacciarsi forza lavoro, ma chi si impegna nella pastorale giovanile lo fa per il bene prioritario dei ragazzi. È necessario un continuo esame di coscienza del proprio modo di porsi nel far pastorale.

**82.** Solo un accompagnamento autorevole e fiducioso porta alla scoperta e alla scuola del vero Maestro interiore, Cristo, e del suo Spirito. L'educatore Agostiniano quindi non insegna, ma indica e mostra sia l'insegnante che l'esperienza (Cf. Lettera 266). L'autorevolezza (non l'autoritarismo) si basa su una sicura esperienza fatta e su una fondamentale chiarezza di idee e di percorso. La fiducia nasce dalla possibilità di portare al vero Maestro, che conosce il discepolo e la verità, e abita contemporaneamente nel cuore del discepolo e dell'educatore.

### *L'ottimismo del Vangelo*

**83.** L'ottimismo nasce dalla percezione di fede che la formazione del mondo interiore è opera della Grazia di Cristo, del suo Spirito, della divina gratuità e potenza, da cui nasce un clima di speranza che pervade costantemente l'opera dell'educatore agostiniano. Non c'è situazione di difficoltà che non possa essere ribaltata; anche le esperienze più negative contengono un richiamo e una possibilità di vero bene e di novità evangelica. L'importante è mettere in contatto consapevole il mondo interiore del giovane con il suo vero Ospite, umano e divino. Per questo, la comunità educatrice agostiniana deve essere formata da uomini di preghiera, che costantemente chiedono a Dio capacità e forza di compiere un compito che è al di sopra di se stessi.

Ogni iniziativa sia intrisa dunque di Parola di Dio. Fine ultimo di ogni azione educativa, specie se agostiniana, è comunicare la buona notizia: «Dio ti ama». Da qui il senso profondo della condivisione fraterna, che non deve essere sterile parlare ma ricerca di sincero dialogo e confronto innanzitutto con Dio e poi con la sua immagine nel fratello.

Non indottrinamento ma accompagnamento autorevole

In costante fiducia nell'opera della Grazia all'interno dei cuori

La Parola di Dio a fondamento

## *La gratuità*

Stile trafitto dall'amore di Dio. Metodo di gratuità

Apprezzare il ragazzo per quel che è e non per quel che fa

**84.** Agostino è tutto preso dal fatto fondamentale che l'uomo è peccatore ma Dio lo ama così com'è. Quella freccia che trafigge il cuore del nostro stemma è in un certo senso il segno del trascendersi, dell'uscire da sé per dare priorità all'amore fino al disprezzo di sé, del saper spezzare le proprie barriere fatte di radicate convinzioni umane ed aprirsi all'amore di Dio e del prossimo. Questo stile di Grazia che fa sentire amati, contro l'insidia dell'efficiantismo, deve trasparire anche nel metodo educativo.

Concretamente, il nostro modo di far pastorale non deve mai far prevalere il risultato da raggiungere sulla gioia di camminare insieme per raggiungerlo. In ogni attività deve risultare prioritaria la contemplazione sull'azione, senza però svalutare quest'ultima. Non siano proposte opere di volontariato senza che siano motivate ed accompagnate da una formazione alla carità teologale. È sempre necessario saper vedere Cristo in sé per poterlo vedere nell'altro.

### III. Modalità di azione

**85.** Vediamo ora per ciascuna delle cinque fasi evolutive la particolare sottolineatura ed i mezzi utili al suo svolgimento. Come si è già lasciato intendere, la modalità d'intervento educativo è duplice: prima per età, poi a persona. Vediamo meglio.

Primariamente strutturata per fasce d'età triennali, dall'età del dopocresima (circa 13 anni) lungo tutto l'arco giovanile (fino a 25 anni circa), questa fase è finalizzata alla trasmissione dei valori fondamentali della vita cristiana ed è più adatta ad una metodologia di gruppo; si concentra sulle prime tre aree.

Secondariamente, nella FAG, la modalità è impostata per sviluppare specificamente l'area vocazionale e dunque viene strutturata non più per età ma per attività con contenuti e valori da far esperire, vivere ed assimilare. Questa seconda fase, tutta finalizzata alla comunicazione dell'urgenza e bellezza di esprimersi in una scelta vitale, è più delicata e necessita d'essere pensata in forma particolarmente personalizzata ed attenta alla persona.

*«Percorrere la via dell'Interiorità»:  
Cammino di PGA*

**86.** *La pastorale giovanile* è certamente di per sé vocazionale, se non lo fosse non sarebbe pastorale giovanile. Ma in che senso? Essa deve condurre all'impellenza di fare una scelta nella vita, condurre all'esigenza di abbracciare un'opzione su di sé. Inoltre, essendo giovanile, è una pastorale che deve descrivere un movimento, condurre attraverso un percorso di crescita definito e concludersi: non si può restare indefinitamente in PGA!

Dapprima,  
attività per  
fasi di età

Poi, attività  
mirate alla  
persona

<p>Sottolineatura dell'area Umana</p> <p>Attività di conoscenza umana</p>	<p><b>87. «Non uscire fuori di te»</b> (Prima fase adolescenti: 13-15 anni)</p> <p>Particolare attenzione alla crescita umana; secondo gli obiettivi precedenti. Per quanto le altre tre aree non possano essere trascurate, ci si concentra sull'area di crescita umana.</p> <p><b>Mezzi pratici:</b> tutto ciò che può favorire la presa di autoco-scienza, la percezione di sé nel mondo ed in relazione agli altri. Le attività proposte dovranno vertere soprattutto su giochi di conoscenza di sé e di sviluppo dell'attenzione, anche della memoria; attività di interrelazione e conoscenza reciproca; esplicitazione dei propri desideri e sogni per sé e per un mondo migliore.</p> <p>Il discorso più direttamente religioso non risulta certo assente, in questa prima fase, ma rimane velato. È opportuno anche presentare, con la dovuta brillantezza, l'esperienza di vita di S. Agostino giovane in ricerca.</p>
<p>Sottolineatura dell'area Cristiana</p> <p>Attività di preghiera, adorazione, approfondimento catechetico</p>	<p><b>88. «Rientra in te stesso»</b> (Seconda fase adolescenti: 16-18 anni)</p> <p>Particolare attenzione all'area di crescita cristiana. Alla parte umana, che è stata approfondita nella fase precedente e che va richiamata, si dovrà aggiungere la lettura cristiana della vita: Cristo è colui che svela l'uomo a se stesso.</p> <p><b>Mezzi pratici:</b> si dovrà pian piano condurre i ragazzi ad esperienze di preghiera per formarsi nel dialogo interiore e spirituale; sono da prevedere opportunamente veglie e paraliturgie. Anche le celebrazioni penitenziali si fanno irrinunciabili; siano organizzate in modo da suscitare anche il confronto dialogato sull'istituzione del sacramento, che non sempre è ben compreso. Altrettanto importante diventa educare all'adorazione eucaristica, ben preparata in modo vivace e tale da consentire l'apprendimento del valore della presenza sacramentale.</p> <p>Gli incontri ed i temi trattati, ancorché sempre condotti in stile allegro ed interattivo, dovranno anche essere maggiormente</p>

nutriti di parola di Dio. Non si deve stravolgere lo stile cui si è abituato il gruppo nella prima fase, ma recuperare la maturazione umana entro il più ampio quadro della Rivelazione; si potrà anche organizzare giochi ed altre attività di conoscenza e domestichezza con il testo biblico, partendo per esempio dalle parabole più controverse, sulle quali facilmente si apre la discussione. Sarebbe ottimo iniziare i ragazzi alla pratica della *Lectio divina*. Con coraggio ed onestà, questo è il momento di annunciare il Vangelo con franchezza.

Gioverà la presentazione della vita di Agostino nel periodo di ricerca e di conversione.

**89. «Trascendi te stesso»**

(Fase Giovani: 19-21 anni)

Particolare attenzione all'area di crescita ecclesiale. Il gruppo dovrà aprirsi alla conoscenza di un mondo più ampio dei confini parrocchiali o conventuali. Ancora una volta, non si deve mettere da parte il precedente cammino umano e cristiano, ma mantenerlo alla base ed arricchirlo con l'aspetto di impegno sociale.

**Mezzi pratici:** alle attività di sviluppo umano e cristiano si affiancheranno ora attività di volontariato. Certamente non saranno le prime esperienze; quantomeno, i ragazzi saranno già stati abbondantemente richiesti per occasionali servizi liturgici o organizzativi come le prove dei canti o la preparazione di eventi parrocchiali; ora è il momento non tanto di fare di più, quanto di formare al senso del servizio.

Oltre al servizio, però, bisognerà proporre attività che sensibilizzino alla condizione relazionale dell'essere umano, anche alla gerarchia ed alla necessità di una struttura per il buon andamento della società. Presentare la Chiesa nei suoi due aspetti umano e divino, organizzando attività di conoscenza dei carismi e delle realtà esistenti, apprezzandone la varietà.

È anche il momento di approfondire la figura di Agostino sacerdote e vescovo.

Sottolineatura dell'area Ecclesiale

Attività di formazione al servizio

## «Verso l'opzione vocazionale di comunione»: Cammino di PVA

Fase di transizione tra PGA e PVA

**90. *La Pastorale di orientamento vocazionale*** subentra in avvicendamento al percorso di PGA. Il ragazzo deve giungere, si è detto, a fare un'opzione fondamentale della sua vita, che è la volontà esplicita di vivere secondo il Vangelo nella comunità ecclesiale, impegnandosi a trovare e seguire un progetto oblativo.

Giunge così alla fase di orientamento vocazionale, già preparata dall'ultima tappa del percorso di PGA. Ora c'è bisogno di una pastorale genericamente vocazionale che presenti le singole scelte ed accompagni a quella giusta per ciascuno.

### **91. «Dammi ciò che comandi...»**

(Seconda fase giovani: 22-24 anni)

Come già detto sopra, questo momento viene attribuito per diretta responsabilità alla PVA, ma non esime la PGA da un suo coinvolgimento. È questa la fase più delicata della crescita e perciò deve vedere tutte le forze della commissione impegnate.

Particolare attenzione va posta nell'opzione vocazionale della vita: in quale forma voglio vivere di comunione. Non è ancora il caso di pressare il giovane all'impellenza di fare concretamente una scelta, ma è il momento di insistere sull'importanza di scegliere, di compromettersi nella vita.

**Mezzi pratici** sono senz'altro la proposta di ritiri e momenti opportuni di approfondimento e consolidamento della fede, finalizzati all'espressione di una personale regola di vita. Fondamentale è prevedere occasioni di dialogo personale e di accompagnamento spirituale, per cui nell'organizzazione delle attività sia inserito un tempo a ciò dedicato.

È anche il momento per approfondire la conoscenza di Agostino come appassionato ricercatore della verità, non solo nella fase

Spingere alla bellezza di decidersi

giovanile di conversione ma in una coerenza di tutta la vita. Il giovane va condotto alla necessità reale del combattimento spirituale, comprendendo l'insufficienza della sola buona volontà che non si traduca in scelte volontarie di assiduità (Cf. At 2,42).

**92. La Fraternità Agostiniana Giovanile**

Ad un certo punto, ossia percorse le prime tre fasi, il ragazzo non fa più parte della PGA ma non ancora fa parte di alcuna realtà associativa costituita: rimane in una appartenenza generica alla Famiglia Agostiniana, Fraternità Agostiniana Giovanile (FAG), un'identità ancora magmatica e transitoria, che significa attesa di una concretizzazione della propria opzione di vita e scelta di appartenenza a qualche realtà stabile.

Nella fase FAG il ragazzo deve poter disporre di tutti gli aiuti necessari ad un serio discernimento vocazionale; oltre ad attività pensate e mirate allo scopo, si rende necessario che ogni ragazzo abbia un padrino (laico, solitamente colui che gli impone lo stemma agostiniano) che gli faccia da tutore e da fratello maggiore con la preghiera e l'amicizia esemplare; ed una guida spirituale consacrata, che si preoccupi del cammino individuale del giovane. Ogni persona abbia un tale referente spirituale, che ne curi il cammino.

La FAG subentra dunque pienamente al termine dell'iter di PGA. Eppure, in forza della suddetta sovrapposizione graduale tra PGA e PVA, già dalla maggiore età si può considerare un ragazzo idoneo alle attività specificamente vocazionali della FAG, dal momento che la maturità spesso non coincide con l'età.

**93. La Pastorale di discernimento** è l'ultima fase, quando la scelta sembra prospettarsi, e si necessita di un accompagnamento-guida che approfondisca la conoscenza amorosa della scelta di vita prospettata, matrimoniale o consacrata, con cammini differenziati specifici.

La fase di attesa della decisione

Figure di riferimento

Attività tagliate sulla persona e non più per fasce d'età

***I mezzi pratici*** cambiano necessariamente, poiché devono essere maggiormente tagliati sul soggetto e meno standardizzati sull'età, che ora è variabile. Importante è la proposta di una messa festiva adatta, ben curata e partecipata; inoltre la proposta di veglie mensili a carattere vocazionale e convivenze di fine settimana o anche più prolungate, nelle quali svolgere il programma e i temi.

Alle attività rivolte alla FAG potranno partecipare anche quei minorenni che si dimostrassero particolarmente sensibili ad un cammino specifico.

### *Livelli di azione*

Equilibrio e  
sussidiarie-  
tà tra attività  
locali e  
nazionali

**94.** L'azione educativa si svolge ad un triplice livello: locale, zonale e nazionale. I tre livelli non sono intercambiabili né opzionali. La commissione dovrà porre ogni attenzione e cooperazione con le realtà locali affinché queste non siano isolate né trascurate.

## PARTE IV

# CRITERI OPERATIVI E CONTESTO EDUCATIVO

*La quarta parte del progetto indica ruoli e compiti dei vari operatori, distribuendo le responsabilità affinché sia più chiaro il dovere di ogni parte per il buon andamento dell'insieme.*

---

### SOMMARIO DI QUESTA PARTE

---

#### 1. Componenti e strutture operative

*Qui si delinea la funzione specifica di ogni realtà della provincia: case di accoglienza, parrocchie e santuari, varie comunità... ciascuno ha il suo posto fondamentale.*

#### 2. Formazione

*È indispensabile che gli operatori pastorali ricevano un'adeguata formazione sia ai contenuti sia alla metodologia.*

#### 3. Compiti della commissione

*Certamente, la commissione provinciale ha il ruolo di sintesi e di motore della pastorale. Si elencano qui i suoi compiti imprescindibili e gli ambiti da curare.*

## I. Componenti e strutture operative

La promozione umana, cristiana e vocazionale va attuata con una sistematica collaborazione ed interazione delle seguenti realtà della Provincia:

### *La Commissione ed il Promotore Vocazionale*

Ruoli e compiti degli animatori di commissione

**95.** La Commissione provinciale è il motore dell'attività pastorale. Dalla commissione devono promanare itinerari ed iniziative che possano mettere in pratica le linee del progetto. Obiettivo primo della commissione non deve essere di fare, ma di coordinare. In pieno spirito agostiniano, compito precipuo dei membri della commissione non è farsi carico d'ogni esigenza, né dalle altre realtà della provincia ci si deve aspettare solo risultati dall'operato della commissione; ma questa dovrà farsi promotrice del progetto e della sua attuazione.

Ruolo e compiti del Promotore Vocazionale

**96.** Il promotore vocazionale, in armonia con la sua comunità di appartenenza ed in cooperazione con la sottocommissione vocazionale, è impegnato a tempo pieno nel compito di promuovere, coordinare ed animare tutte le attività e le iniziative di carattere vocazionale previste dal programma. Dovrà anche mantenere attenzione al buon svolgimento dell'attività giovanile, pur non essendone direttamente coinvolto, per garantire in seno alla PGA un inderogabile carattere vocazionale, nonché la continuità di transizione dalla PGA alla PVA, secondo le linee di questo progetto, della cui attuazione e verifica il promotore vocazionale è il principale responsabile.

## *Le Comunità di formazione*

**97.** Sono nevralgicamente coinvolte nell'azione pastorale, soprattutto negli incontri e nella preghiera. (Cf. Statuti provinciali, 30). Dalle comunità formative deve specificamente emergere uno stile agostiniano di preghiera sobria ed elegante, una cura liturgica da poter esportare negli incontri pastorali.

È opportuno coinvolgere formandi e formatori in fase di organizzazione delle attività, perché l'attuazione del progetto veda il loro coinvolgimento da protagonisti e responsabili. Quindi è importante che i giovani in formazione partecipino in forma attiva e massiccia agli incontri nazionali organizzati dalla pastorale giovanile vocazionale. Benché anche nelle attività di PGA, particolarmente quelle estive, non debba mancare la loro presenza attiva, primariamente le comunità formative saranno a pieno titolo corresponsabili degli incontri PVA, sia nell'organizzazione che nello svolgimento, unitamente alla commissione.

## *Le Case di accoglienza vocazionale*

**98.** Alcune case della provincia sono adibite ed organizzate per il primario compito di accogliere. Accoglienza è la capacità di gioire della ricchezza nella diversità dei doni. Accoglienza è la capacità di ascolto, di silenzio ricettivo, che è rispetto per l'altro. Accogliere è anche lasciarsi accogliere poiché amare significa anche sapersi lasciar amare.

Tutte le case di accoglienza vocazionale hanno il dovere di stilare e realizzare, basandosi sulle loro possibilità, un programma ed un calendario di attività, incontri e momenti di preghiera, non senza consultare precedentemente la commissione. Sarà opportuno render noto alla commissione suddetto programma, specialmente al fine di pubblicizzarlo e coordinarlo al meglio.

Alvei di spiritualità agostiniana, da diffondere

Luoghi di ricerca interiore e di offerta di accompagnamento spirituale

## *Le Comunità vocationalmente aperte*

Luoghi specializzati in accoglienza

**99.** Condizione previa per concretizzare la PVA è che ci siano comunità locali significative per esprimere una presenza carica di testimonianza nel territorio. I religiosi di tali comunità devono essere tutti motivati al fine di esprimere una valida pastorale giovanile vocazionale.

Benché non direttamente finalizzate all'accoglienza, le comunità vocationalmente aperte sono comunque delle case di accoglienza vocazionale, quindi aperte a tutti, ma con il compito di iniziare un cammino più specifico con i giovani che manifestano la propensione o le attitudini ad una consacrazione; perciò, dovranno garantire opportuni spazi ed orari di apertura, concordati nel capitolo locale. Non siano organizzate secondo una vita completamente assorbita dalle attività, ma offrano quella possibilità di distensione senza la quale una comunità non può dirsi aperta.

## *Parrocchie e Santuari*

Luoghi di cooperazione e di primo approccio.

**100.** Naturalmente fondamentali perché primi luoghi d'incontro e di azione pastorale, parrocchie e santuari hanno il compito di instaurare e coltivare una realtà giovanile locale. Sarebbe grave errore delegare alla sola commissione la cura dei giovani. Deve valere il principio di sussidiarietà, secondo cui la commissione ha il compito di animare non i giovani ma le singole comunità, tramite sussidi e disponibilità di risorse umane, che siano di aiuto e di potenziamento delle possibilità locali.

D'altro canto, parrocchie e santuari cerchino l'aiuto e la collaborazione mantenendo sempre desta l'attenzione a ragazzi di particolare sensibilità religiosa, favorendone l'incontro con gli animatori giovanili e vocationali e l'accompagnamento di essi a conoscere le comunità vocationali. È compito proprio di parrocchie, santuari e comunità pastorali in genere individuare, segnalare ed in-

vitare agli incontri quei giovani che si mostrino sensibili ad una proposta vocazionale. Senza questo ruolo inderogabile, la pastorale vocazionale è destinata all'inevitabile insuccesso.

A queste realtà in particolare, chiediamo inoltre che venga disposto un budget annuale a sostegno della loro pastorale giovanile vocazionale locale.

### *Tutte le comunità*

**101.** Tutto quanto si è detto a proposito delle varie realtà specialistiche deve ovviamente essere una sollecitudine di tutti, nei limiti delle possibilità e capacità di ciascuna comunità.

Particolarmente vivo deve essere l'impegno nella preghiera, che per nessuno è troppo elevato o oneroso! Ogni comunità sia coinvolta con entusiasmo nella programmazione di veglie vocazionali per giovani. Sia l'assemblea orante anche occasione di conoscenza e dialogo. È richiesta a tutti la disponibilità ad accogliere i giovani, in vista anche di eventuali gemellaggi tra comunità.

### *La collaborazione delle comunità femminili*

**102.** Anche con i monasteri ed i conventi femminili è opportuno impostare una cooperazione, specialmente riguardo le realtà più giovani. Le consacrate devono essere presenti sia in fase di programmazione che di celebrazione di eventi pastorali. L'esperienza conferma la ricchezza che promana dal lavoro condiviso, non solo in termini di efficacia ma anche di testimonianza offerta.

Luoghi di preghiera ed apertura al dialogo

La ricchezza d'essere famiglia unita e composita

## II. **Formazione e requisiti degli educatori**

Specializzazione di ruoli e compiti

**103.** Ricchezza indispensabile e provvidenziale è l'insostituibile presenza di laici nell'organizzazione. Essi sono la vera forza della Pastorale Giovanile. Appunto per questo motivo è innegabile l'esigenza di curarne la formazione e la spiritualità.

Non ci si improvvisa animatori né tanto meno educatori. È necessario elaborare un cammino di formazione perché i contenuti e le modalità previste dal progetto siano fedelmente trasmesse agli operatori pastorali.

Il cammino di formazione degli educatori deve prevedere specifici passaggi che sanciscano la meritorietà della qualifica. La commissione si assume la responsabilità di organizzare seminari di formazione e progettazione e di predisporre sussidi educativi.

Sarà opportuno organizzare degli incontri settimanali di formazione degli educatori a livello locale; inoltre gli incontri nazionali dovranno essere frequentati con assiduità.

Necessità di incontri formativi

### III. Competenze della Commissione

#### *Pastorale Giovanile*

**104.** La sotto-commissione di Pastorale Giovanile deve occuparsi di un cammino di crescita sulle prime tre fasi fondamentali. La fase, di orientamento vocazionale, rimane all'orizzonte come obiettivo finale della PGA; l'orientamento è dunque una preoccupazione anche della PGA, condivisa di competenza con la PVA, la quale comunque ne rimane la diretta responsabile.

Compiti della sottocommissione giovanile sono:

1. Stilare ed aggiornare il programma triennale di PGA secondo i passi previsti nel progetto.
2. Preparare gli incontri a livello nazionale e zonale secondo il programma stabilito.
3. Provvedere alla formazione degli educatori e dei responsabili locali, mediante sia l'organizzazione di seminari, sia la produzione di sussidi.
4. Tenere buoni rapporti e favorire ogni forma di cooperazione con le realtà laicali adulte della provincia, per favorire il passaggio dalla PGA alle varie forme di FAS.

Compiti propri

## *Pastorale Vocazionale*

**105.** La sotto-commissione di Pastorale vocazionale ha due ambiti propri di competenza; l'orientamento (in collaborazione con la PGA) e il discernimento, di suo esclusivo appannaggio.

Compiti propri

Compiti della sottocommissione vocazionale sono:

1. Stilare ed aggiornare il programma quadriennale di PVA secondo i passi previsti nel progetto.
2. Preparare gli incontri a livello nazionale e zonale secondo il programma stabilito.
3. Animare le comunità locali mediante la saltuaria presenza dell'animatore vocazionale, accompagnato da collaboratori, nonché mediante la produzione di sussidi, specialmente per favorire momenti di preghiera.
4. Organizzare la giornata agostiniana delle vocazioni e tutta la settimana in cui cade il giorno 24 aprile, con iniziative e sussidi rivolti prevalentemente a ragazzi e giovani.
5. Partecipare attivamente alle attività della PGA per garantire la maggior continuità possibile tra le due realtà.
6. Specie nei punti 3 e 4, si richieda anche la collaborazione delle comunità di formazione e si favorisca la partecipazione di quelle femminili.

## IV. Aspetti organizzativi a cura della commissione

La commissione deve costituire un organico di collaboratori religiosi e laici per abbracciare altre varie branche di sua competenza. Questo è l'unico modo per mettere in pratica i compiti elencati sopra.

### *Responsabile della Programmazione*

**106.** Il progetto non può servire se non viene reso operativo da un programma stilato con durata triennale ed annualmente revisionato. A tal fine si deve poter contare su un gruppo di studio, coordinato da un responsabile nominato dalla commissione, che coadiuvi la commissione stessa assolvendo i seguenti compiti:

1. Provvedere alla stesura ed alla revisione del programma, avendo cura di nutrirlo con contenuti di spessore teologico, biblico, spirituale ed agostiniano.
2. Predisporre apposite dispense esplicative delle tappe del programma, affinché gli educatori impegnati nella preparazione delle attività possano avvalersi di strumenti sintetici e chiari per una maggior comprensione delle tematiche.
3. In particolare, organizzare durante il periodo tra gennaio e febbraio un incontro di programmazione dell'anno sociale successivo, per impostare il lavoro.
4. All'incontro di programmazione dovrà far seguito un'opera di coordinamento degli esperti e dei collaboratori, per giungere ad avere a giugno il programma completo, dettagliato e fornito degli opportuni sussidi e schede operative.

Modi per  
ben esegui-  
re i compiti

Ambiti  
propri

### *Responsabile della Formazione*

**107.** Avvalendosi di membri esperti e validi, che potranno essere gli stessi del gruppo di programmazione o altri in stretto rapporto con essi, all'interno o all'esterno della commissione stessa, gli incaricati della formazione hanno i seguenti compiti:

1. Elaborare un piano di formazione degli educatori, comprensivo di elementi di valutazione e di discernimento degli animatori atti ad assumere il ruolo di educatore.
2. In particolare, organizzare l'incontro formativo annuale, da svolgersi ai primi di settembre, su programma e tematica dell'anno.
3. Inoltre, ci sia la disponibilità a seguire ed aiutare gli educatori che ne avessero bisogno durante l'anno.

### *Responsabile della Comunicazione*

**108.** Un progetto non può essere imposto né semplicemente consegnato, ma deve essere fatto amare! È necessario che ci siano uno o più incaricati dei seguenti compiti:

1. Portare a conoscenza il progetto nel suo valore e nella sua proposta di coordinare l'azione pastorale in vero spirito agostiniano.
2. Trovare i canali adatti per eventualmente divulgare la proposta agostiniana al di fuori del suo giro consueto di conoscenze.
3. Essere a conoscenza delle varie iniziative locali e favorire lo scambio di esperienze valide, a sostegno delle realtà meno vivaci.
4. Favorire il dialogo ed il confronto fra le diverse mentalità presenti nella Famiglia Agostiniana, affinché il Progetto non sia mai esclusiva gestione di alcuni, invidi da altri.

Ambiti propri

Ambiti propri

5. individuare un referente per ogni realtà italiana, meglio se un religioso ed un altro laico, per meglio garantire la trasmissione di informazioni.

### *Referenti Locali*

**109.** La commissione non deve muoversi di sua iniziativa direttamente nei confronti dei giovani, scavalcando le realtà locali. A tal fine è necessario poter contare su una rete di rappresentanze delle varie realtà locali, tramite persone di riferimento che svolgano i seguenti compiti:

1. Maturare, aggiornare e comunicare l'analisi della realtà locale, collaborando con la commissione centrale affinché il progetto ed i programmi siano monitorati e misurati sull'effettiva situazione in cui deve incidere e non rimanga astratto.
2. Provvedere a trasmettere iniziative e materiale al responsabile della comunicazione, perché si possa contare su una banca dati utile a tutti.
3. Avere attenzione alla vita della chiesa diocesana per agire pastoralmente in piena comunione, pur nella tutela del programma agostiniano.

Ambiti propri



## PARTE V

# CRITERI DI VERIFICA

*L'attività di verifica è essenziale al buon andamento dell'attività educativa. Se non si ha tempo per verificare l'operato, è segno che non si sta operando bene. Dare criteri precisi è difficile in un documento generale, qui si troverà prevalentemente una modalità esortativa per invogliare a compiere una continua verifica della pastorale, sia a livello di progetto, sia a livello di ricettività.*

---

### SOMMARIO DI QUESTA PARTE

---

#### 1. Riti e verifiche di passaggio

*Il primo paragrafo riguarda la verifica del cammino compiuto dai ragazzi, ossia il loro grado di assimilazione di contenuti e valori proposti da questo progetto. Vengono previsti simboli che segnino il passaggio di ogni fase di crescita, per aiutare la coscientizzazione del cammino fatto.*

#### 2. Criteri di valutazione

*Il secondo paragrafo riguarda invece la verifica del progetto stesso, di cui si deve continuamente misurare l'aderenza e corrispondenza alla realtà giovanile cui si rivolge. Il paragrafo rimanda semplicemente agli obiettivi della parte 2 del progetto come criteri medesimi sui quali impostare una verifica seria del cammino progettato.*

Una tappa  
fondamen-  
tale della  
pastorale

**110.** Progetto e programmi sono tutti pensati per i giovani, ma non è certo che siano stati realizzati al meglio. È quantomai necessario monitorare costantemente il nostro operato e valutarne il grado di riuscita e di ricezione. A tal fine, c'è bisogno di stimolare lo staff educativo a compiere tale esame duplice: sia per discutere l'efficacia del progetto in sé, sia per valutarne l'acquisizione nei singoli ragazzi.

Sarà essenziale stabilire delle tappe di passaggio, con riti e condizioni opportune, per segnare le fasi di crescita di volta in volta toccate e valicate. Una pastorale che non sia in grado di marcare e coscientizzare il passaggio da un livello educativo al successivo, è una semina che non porterà frutto.

*Si deve verificare periodicamente  
**nei ragazzi**  
il livello di acquisizione degli obiettivi e  
**nel progetto**  
il livello di aderenza alla realtà dei ragazzi*

## I. Riti e verifiche di passaggio

**111.** Questi passaggi dovranno verificare la progressiva conquista degli obiettivi del progetto, rispettivi alle quattro aree di maturazione. I vari passaggi siano associati alle componenti dello Stemma Agostiniano:

- **Il cuore** è la conquista della fase relativa all'area di maturazione umana
- **Il Libro** è relativo all'area di appartenenza a Cristo
- **La Freccia** è il trascendimento di sé nell'impegno ecclesiale
- **La Fiamma** è il segno della comunione, scelta e praticata nel progetto di vita

Un valido esempio è costituito dalla **consegna dello stemma** da proporre, su richiesta, al passaggio dalla terza alla quarta fase di percorso, come ingresso nella fase di orientamento vocazionale.

Per effettuare un passaggio, è opportuna un'analisi del cammino del giovane, esaminando il suo comportamento in rapporto agli obiettivi prefissi, in una sorta di pagella, per constatare il livello effettivamente raggiunto.

In questo modo si avrà un duplice criterio di verifica, sia di quanto la persona ha seguito il progetto, sia di quanto il progetto sia adeguato o perfettibile nell'indirizzare il cammino reale.

Per gli adolescenti particolarmente vicini alle comunità e alla spiritualità agostiniana, si potrà prevedere la consegna di un altro segno, quale la croce di Lecceto, come segno di appartenenza propedeutico al ricevimento dello stemma.

Le componenti dello Stemma segnano le fasi del cammino

La consegna dello Stemma

Criteri de-  
 sunti dagli  
 obiettivi  
 annuali

## II. Criteri di valutazione

**112.** I criteri saranno gli stessi obiettivi del capo secondo del progetto, ben dettagliati per fasi ed aree. Per ogni ragazzo la squadra educativa dovrà esprimersi sul grado di raggiungimento dell'obiettivo.

## PARTE VI

# APPENDICE APPLICATIVA

*In quest'appendice non si aggiunge nulla di nuovo ma semplicemente, per comodità di programmazione, vengono riportati temi, obiettivi e mezzi pratici, copiati esattamente dalle parti precedenti del progetto, per averle qui raggruppate ed ordinate per fasce d'età.*

---

### SOMMARIO DI QUESTA APPENDICE:

---

1 – «Non uscire fuori di te» (obiettivi e mezzi pratici del triennio)

*I anno: la Felicità; II anno: la Libertà; III anno: la Verità*

2 – «Rientra in te stesso» (obiettivi e mezzi pratici del triennio)

*I anno: la Bellezza; II anno: l'Incarnazione; III anno: la Grazia*

3 – «Trascendi te stesso» (obiettivi e mezzi pratici del triennio)

*I anno: la Fede; II anno: la Speranza; III anno: la Carità*

4 – «Dammi quel che comandi» (obiettivi e mezzi pratici del triennio)

*I anno: Il Padre; II anno: Il Figlio; III anno: Lo Spirito Santo*

*L'ultima fase di FAG «Comanda ciò che vuoi» non viene riportata perché non schematizzabile in obiettivi annuali, ma va tagliata sulla persona.*

## QUADRO SINTETICO DEL PERCORSO

<b>Il Percorso educativo</b>			
<b>Fasi d'età:</b>	<b>Ambiti</b>	<b>T e m i</b>	<b>Modalità</b>
<b>13-15 anni</b> <i>I anno</i> <i>II anno</i> <i>III anno</i>	<b>PGA</b> «non uscire Fuori da te»	La Felicità La Libertà La Verità	Gruppi Incontri Celebrazioni Ritiri
<b>16-18 anni</b> <i>I anno</i> <i>II anno</i> <i>III anno</i>	<b>PGA</b> «Rientra in te stesso»	La Bellezza L'Incarnazione La Grazia	Gruppi Incontri Celebrazioni Ritiri
<b>19-21 anni</b> <i>I anno</i> <i>II anno</i> <i>III anno</i>	<b>PGA / PVA</b> «Trascendi Te stesso»	La Fede La Speranza La Carità	Incontri Volontariato Celebrazioni
<b>22-24 anni</b> <i>I anno</i> <i>II anno</i> <i>III anno</i>	<b>PVA</b>	Il Padre Il Figlio lo Spirito Santo	Convivenze mensili Incontri Veglie Messe festive
<b>Oltre (FAG)</b>	<b>PVA</b>	I Voti	

I. **«Non uscire fuori di te»**  
*prima fase Adolescenti: 13-15 anni*

**113.** Obiettivi generali e modalità del triennio:

- Riconoscere e accettare con sincerità e umiltà le proprie qualità e i limiti valorizzando la scoperta di sé
- Favorire le condizioni perché la persona possa incontrare una Comunità che vive ed annuncia il Cristo.
- Instaurare un rapporto vitale con la comunità locale.
- Aiutare la persona a raccontarsi e capirsi in riferimento all'Amore dato e ricevuto, iniziandola al concetto di vocazione.

**Mezzi pratici:** tutto ciò che può favorire la presa di autoco-scienza, la percezione di sé nel mondo ed in relazione agli altri. Le attività proposte dovranno vertere soprattutto su giochi di conoscenza di sé e di sviluppo dell'attenzione, anche della memoria; attività di interrelazione e conoscenza reciproca; esplicitazione dei propri desideri e sogni per sé e per un mondo migliore.

Il discorso più direttamente religioso non risulta certo assente, in questa prima fase, ma rimane velato. È opportuno anche presentare, con la dovuta brillantezza, l'esperienza di vita di S. Agostino giovane in ricerca.

*I anno: La Felicità*

**La Felicità** è l'aspirazione ultima di ogni essere umano. Primo compito educativo è far prendere coscienza che tutti cerchiamo la felicità e che Dio stesso vuole per noi una vita felice. Ma la felicità viene compromessa quando ci si illude di trovarla nella concupiscenza della carne. La sensualità, quando domina sulla ragione, crea squilibrio. Se essa governa la persona, si vive per godere nei sensi, indipendentemente dalla salute spirituale e

Obiettivi di  
area  
Umana,  
Cristiana,  
Ecclesiale,  
Vocazionale

**Il Tema**

dall'amore; si strumentalizzano gli altri per il proprio benessere. Il denaro, il lavoro, il piacere diventano un idolo per la propria cupidigia. In tutte queste situazioni si vive fuori, si rischia l'alienazione. È questa la «concupiscenza della carne». Trovare la felicità significa anzitutto contrapporsi a questa concupiscenza: alla gelosia, all'arrivismo, all'accaparramento; per vivere protesi verso il vero bene.

**114. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Far sentire la persona amata ed apprezzata, sempre più per quel che è e sempre meno per le sue capacità o bravate
- Annunciare e trasmettere la Buona Notizia in forma iniziale, kerigmatica, come la fonte di felicità giunta nel nostro mondo.
- Invitare la persona a vivere un rapporto simpatico e gioioso con la comunità locale, incontrata e riconosciuta come luogo di amicizia e di ricerca spirituale.
- Incontrare nell'intimo di un rapporto amicale la persona, per instaurare una relazione di fiducia e dialogo sui temi del cuore inquieto, creando un ambiente di ascolto e di analisi del cuore, ove si ode la voce di Dio che chiama.

*Il anno: La Libertà*

**La Libertà**, secondo l'accezione comune dei giovani, sembra voler dire adesione ad ogni attrazione e proposta, ricerca e sperimentazione di ogni esperienza. Ma così facendo, ancora una volta si vive fuori di sé nella superficialità, quando non c'è **ordine** e si ricercano emozioni fini a se stesse. È ciò che la Scrittura chiama «**concupiscenza degli occhi**» e che nel linguaggio agostiniano è la *curiositas*, o desiderio dello spettacolare e ricerca dell'emotività. «Gli uomini vanno ad ammirare le vette dei monti, le onde dei mari, le correnti ampissime dei fiumi, la circonferenza dell'oceano, le orbite degli astri, mentre trascurano se stessi» (Conf. 10,8,15). La cultura contemporanea, non v'è dubbio, esercita una potente

**Il Tema**

spinta ad uscire fuori, non verso la libertà ma verso l'alienazione; e lo può in quanto è una cultura dell'immagine. Vivere nella libertà, invece, implica saper fare ordine nei propri appetiti e stabilirsi una gerarchia di valori che conduca ad una liberazione dalle attrazioni della *curiositas*. Infatti, tutto è buono quel che ha creato Dio, non si tratta di condannare ma di ordinare un proprio stile di vita liberante

**115. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Accogliere l'esuberanza nel relazionarsi e canalizzarla in entusiasmo profondo e posato.
- Presentare Gesù Cristo non come ideale da perseguire ma come persona vivente, da conoscere e fruire; tramite la frequentazione con una Comunità libera, che vive e professa il Cristo.
- Offrire occasioni d'aiuto ed educare la disponibilità al servizio pratico, compreso come adesione libera alla edificazione ecclesiale e non come sfruttamento manuale.
- Accompagnare a riconoscere i valori ritenuti importanti, confrontandoli con quelli realmente vissuti. Capire come la vita vissuta influenzi la capacità di scelta del bene.

*III anno: La Verità*

**La Verità** sembra spesso dipendere dalla soggettiva percezione di sé e dal proprio sentire; risulta vero quel che sembra. Se ci si limita all'indomito «va' dove ti porta il cuore», diventa vero non quel che si è, ma quel che si ha e si mostra. Subentra la ricerca di distinguersi ed affermarsi tramite il successo, il possesso o altre forme di potere. La ricerca del plauso, la volontà di apparire ciò che non si è prendono pian piano il predominio sullo spirito interiore, si vive nell'ipocrisia, nell'esteriorità e nell'invidia. È ciò che la Scrittura chiama «**superbia della vita**». Per Agostino l'uomo che non si riconosce creatura di Dio, che attribuisce a sé quelli che sono in realtà doni divini (vita, intelligenza, virtù) per-

**Il Tema**

*«Non uscire fuori di te»  
prima fase Adolescenti: 13-15 anni*

de la verità costitutiva del suo essere uomo, mentre invece «la verità abita nell'interiorità umana» (De vera rel., 34,72). Ricercare la Verità è percorrere la via dell'*umiltà* che conduce alla scoperta del proprio essere creatura, dipendente dall'amore di Dio. Perché ognuno possa esistere nella sua verità, deve scoprirsi infinitamente amato. L'affermazione di sé non consiste nell'autonomia assoluta da Dio, bensì nella assoluta dipendenza da lui.

**116. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Camminare alla scoperta dell'uomo vero, guardando in sé qualità e limiti e al prossimo con benevolenza e comprensione
- Scoprire insieme la gioia del donare, distinguendo il vanto della gratificazione dalla piena realizzazione di sé nell'amare.
- Guardare ai dettami del vangelo ed al magistero ecclesiale con stima ed interesse, come aiuto e guida della collettività, per cercare di capirne il valore di verità.
- Riconoscere il bisogno d'amore come unica spinta vitale, che agisce tramite l'inquietudine del cuore.

## II. «Rientra in te stesso» *seconda fase Adolescenti: 16-18 anni*

**117.** Obiettivi generali e modalità del triennio:

- Scoprire sé e gli altri come dono. Amarsi perché amati da Dio e riconoscere Dio nel volto dell'altro
- Aiutare la persona a rientrare in se stessa per ascoltare sé, Dio e gli altri.
- Acquisire fedeltà alla Parola e ai Sacramenti e alla preghiera.
- Guidare la persona alla scoperta di quanto il desiderio di amare ed essere amato sia la spinta del suo agire e riconoscere in Cristo la sorgente di questo amore, da imparare ad ascoltare per seguirne la voce.

Obiettivo di area  
Umana,  
Cristiana,  
Ecclesiale,  
Vocazionale

**Mezzi pratici:** si dovrà pian piano condurre i ragazzi ad esperienze di preghiera per formarsi nel dialogo interiore e spirituale; sono da prevedere opportunamente veglie e paraliturgie. Anche le celebrazioni penitenziali si fanno irrinunciabili; siano organizzate in modo da suscitare anche il confronto dialogato sull'istituzione del sacramento, che non sempre è ben compreso. Altrettanto importante diventa educare all'adorazione eucaristica, ben preparata in modo vivace e tale da consentire l'apprendimento del valore della presenza sacramentale.

Gli incontri ed i temi trattati, ancorché sempre condotti in stile allegro ed interattivo, dovranno anche essere maggiormente nutriti di parola di Dio. Non si deve stravolgere lo stile cui si è abituato il gruppo nella prima fase, ma recuperare la maturazione umana entro il più ampio quadro della Rivelazione; si potrà anche organizzare giochi ed altre attività di conoscenza e dimestichezza con il testo biblico, partendo per esempio dalle parabole più controverse, sulle quali facilmente si apre la discussione. Sarebbe ottimo iniziare i ragazzi alla pratica della *Lectio divina*. Con coraggio ed onestà, questo è il momento di annunciare il Vangelo con franchezza.

Gioverà la presentazione della vita di Agostino nel periodo di ricerca e di conversione.

### *I anno: La Bellezza*

**La Bellezza** del Cristo, Verbo di Dio, la bellezza del mondo creato e del volto dell'altro, ci attrae e ci interpella. L'argomento risulta interessante ad un'età in cui la spinta dell'innamoramento domina tutte le attenzioni. «Non amiamo che il bello», ci ricorda Agostino. Ciò costituisce un ottimo punto di partenza per trattare il tema dell'attrazione fisica, in un cammino di **ascesi dell'ascolto**: imparare a porre e a porsi domande e condurre il proprio mondo interiore, fatto di desideri e di pulsioni, all'incontro con Cristo. Egli è la vera Bellezza espressa in parole ed in opere, che si manifesta nelle creature; egli è la bellezza che tanto attrae l'animo del giovane, che lo stimola a ricercare e contemplare la

«*Rientra in te stesso*»  
*seconda fase Adolescenti: 16-18 anni*

*Il Tema*

natura ed i corpi, verso il riconoscimento dei germi del Verbo che sono nascosti nel creato. In questo cammino si giunge a percepire l'unità profonda di ogni bellezza e di ogni attrazione ed innamoramento, generato sempre dall'unica Bellezza divina.

**118. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Saper distinguere fra esperienza e vizio; imparare ad interiorizzare le esperienze leggendole con umiltà, per scoprirne il messaggio divino e saper rivalutare anche il male fatto o subito, per saperne trarre del bene
- Imparare a stare con se stessi, scoprendo la frequentazione del cuore come luogo d'incontro privilegiato con il Cristo, vera risposta alle inquietudini umane.
- Stupirsi e gioire del mistero ecclesiale; sentirsi parte integrante della Chiesa, da criticare costruttivamente, ma innanzitutto da amare come madre.
- Essere consapevoli che non si ama che il bello e, al tempo stesso, ricercare il valore ultimo e spirituale della bellezza che davvero attrae.

*II anno: L'Incarnazione*

**Il Tema**

**L'Incarnazione** del Cristo è la verità sconvolgente ed unica della fede cristiana. Contro la tentazione di separare spirito e corpo, ricercando soluzioni diverse per il godimento del corpo e per la pace dell'anima, Cristo ci riconduce all'unità di *eros* ed *agape*. Siamo nel pieno dell'età in cui si fa la scoperta del corpo e delle sue potenzialità ed è bene trattare il tema della corporeità tramite un cammino di **ascesi della fede**: se il corpo significa concretezza e vita situata nella realtà, con la fede si può riconoscere il proprio corpo come dono, come occasione per esserci e relazionarsi positivamente nel mondo, come potenzialità ben esercitata, se innestata nella radice della Vita che è Cristo. Saper potenziare l'ascolto del Maestro interiore e della comunione con lui attraverso la preghiera – incessante se, come dice Agostino, si identifica col desiderio più profondo del cuore – che, letto alla luce della fe-

de, si purifica dai tanti altri desideri fantasiosi e si fa contemplazione e vita sacramentaria, specialmente eucaristica.

**119. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Percepire sé e gli altri come dono, pur nella diversità dalle nostre aspettative e nella delusione dalle nostre attese
- Favorire un contesto relazionale caldo ed amichevole, che inviti a condividere quanto ascoltato nell'intimo del cuore.
- Nella consapevolezza di essere comunità ecclesiale, favorire la stima reciproca col superamento delle povertà, verso l'amore alla Chiesa, casta e adultera, che genera alla fede e nei sacramenti rende Cristo presente nel mondo.
- Riconoscere il Cristo come la sorgente di appagamento del desiderio profondo del cuore e spinta all'azione.

*III anno: La Grazia*

**La Grazia** del Cristo morto e risorto per noi è quella forza e novità di vita che ci divinizza. Avendo trattato dell'innamora-mento della bellezza e dell'uso buono del corpo, ci si può doman-dare ora sul senso pieno dell'amore, che è esser dono. Nella Gra-zia ci si scopre «capaci di Dio» e dunque perfetti come lo è Cristo, uomo nuovo. Ciò richiede un cammino di **ascesi della carità**; che è l'apertura dell'amore di Dio all'uomo, prima ricevuto e poi rido-nato al mondo, anche con sacrificio. Allora la spinta ad amare diventa sempre più pura, perché ci si percepisce parte del Cristo totale; immersi nella potenza del Cristo medico e mediatore di Grazia.

**120. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Apprezzare tutto della propria vita, imparare a ringrazia-re sempre il Signore perché dietro ogni vicenda c'è il suo disegno

- Fortificare la vita di preghiera, intesa come continuo desiderio, unico vero modo di ascoltare il Maestro interiore che parla alla coscienza e medico che guarisce l'anima.
- Trasmettere amore fedele alla Parola, ai Sacramenti e alla preghiera liturgica, valori scelti e radicati per una crescita personale e nell'assemblea e nutrimento dell'anima.
- Trovare in Cristo la vera risposta e l'appagamento al desiderio di amore infinito.

### III. «Trascendi te stesso» *prima fase Giovani: 19-21 anni*

#### **121.** Obiettivi generali e modalità del triennio:

- Far emergere i desideri e le motivazioni profonde che sostengono le scelte e saper impiegare questi dinamismi per accettare ed accogliere la realtà vissuta e circostante.
- Rendere capace la persona, forte della verità nata dall'incontro con il Risorto, di seguire autonomamente il Cristo e volerlo diffondere nel mondo.
- Formarsi in un'aspirazione di testimonianza d'amore concreto e di responsabilità.
- Scoperta la profonda sete di Amore, imparare ad attingere alla fonte di Dio che ci ha amato a tal punto da donare il suo unico Figlio per noi. Formarsi così ad una cultura vocazionale, fondata sulla certezza che nella sua volontà sia la nostra pace.

**Mezzi pratici:** alle attività di sviluppo umano e cristiano si affiancheranno ora attività di volontariato. Certamente non saranno le prime esperienze; quantomeno, i ragazzi saranno già stati abbondantemente richiesti per occasionali servizi liturgici o organizzativi come le prove dei canti o la preparazione di eventi parrocchiali; ora è il momento non tanto di fare di più, quanto di formare al senso del servizio.

Oltre al servizio, però, bisognerà proporre attività che sensibilizzino alla condizione relazionale dell'essere umano, anche alla

Obiettivo di area  
Umana,  
Cristiana,  
Ecclesiale,  
Vocazionale

gerarchia ed alla necessità di una struttura per il buon andamento della società. Presentare la Chiesa nei suoi due aspetti umano e divino, organizzando attività di conoscenza dei carismi e delle realtà esistenti, apprezzandone la varietà.

È anche il momento di approfondire la figura di Agostino sacerdote e vescovo.

## *I anno: La Fede*

**La fede** è la virtù con cui ci è dato conoscere ed assaporare la sorgente della nostra vita ed il fondamento della nostra stabilità. Approfondire la fede è una vera esigenza presente nel profondo del cuore di ogni giovane, anche quando pensa di poter soddisfare altrove le aspirazioni che sente dentro sé. Ogni giovane è particolarmente animato dalla ricerca di valori di giustizia, di rettitudine, di equità. Il cammino proposto a questo punto è volto a far percepire che la **Giustizia** che è massimamente espressa dalla misericordia, è il valore che si impara solo nella fede in una Verità superiore e presente, Signoria sul tempo e sulla storia.

### **122. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Smascherare in sé la tendenza ad un comportamento interessato e disporsi con la gioia della gratuità nel rapportarsi con gli altri.
- Guardare alle vicende personali con fiducia e al mondo con gli occhi della fede, nella consapevolezza che Cristo è Signore del nostro tempo e della nostra storia.
- Voler far parte, rafforzare ed accrescere il corpo di Cristo, ricercando una vita di fede ed annunciando il Regno come risposta ad ogni anelito dell'uomo d'oggi.
- Riconoscere di non essere migliore degli altri, ma ugualmente velleitario di bene non praticato. scoprire in sé la connivenza con l'ingiustizia del mondo e unirsi al grido d'amore che è nascosto in ogni atto umano, buono o cattivo.

**Il Tema**

**Il Tema**

## *II anno: La Speranza*

**La speranza** è la virtù di cui sembra oggi esserci più immediato bisogno, specie tra le fila dei giovani. È facile confondere la virtù teologale con le false promesse propagandistiche del mondo mediatico in cui siamo immersi. Conoscere la vera speranza fondata sulla fede, contrapposta alle fatue voci illusorie e mendaci, è la via obbligata per trovare in sé la gioia e la serenità di vivere. Quella vera **Pace** che è tranquillità nell'ordine, cui tutti aspiriamo, può essere ancorata e sorretta solo dalla speranza che non delude e che sostiene ed incoraggia il cristiano nel suo agire nel mondo.

**123. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Sapersi relazionare in verità e sincerità, correggendo fraternamente per amore e promuovendo l'altro accogliendolo nella sua diversità.
- Riconoscere nel volto di ognuno il volto di Cristo, incontrato e conosciuto nella propria storia.
- Offrire una testimonianza d'Amore concreta e visibile, trovando il giusto equilibrio tra la ricerca della perfezione e il perdono delle imperfezioni.
- Trovare riposo e sicurezza nel rapporto con Cristo, più forte di ogni ansia, preoccupazione o abbattimento. Impostare scelte di vita che favoriscano tale rapporto.

## *III anno: La Carità*

**Il Tema**

**La Carità** è la somma e la sintesi della vita virtuosa cristiana, pieno e completo affrancamento da ogni reticenza di dono e da ogni traccia di egoismo. Non va confusa con umana filantropia volontaristica, ma la persona, che ha trovato stabilità nella fede in colui che non passa ed ha poggiato la sua speranza su quel solido fondamento, potrà scoprire negli orizzonti vastissimi della carità

divina sempre più la libertà e la bellezza del dono non vissuto come gravoso impegno ma come piena realizzazione di sé e buon impiego dell'energia interiore da cui si vede e sente pervaso, vivendo in perfetta empatia con il mondo. La **Solidarietà** che è libera implicazione nel Cristo totale, diventa scelta di compromissione ed impegno nella costruzione della civiltà dell'amore, sorretti ed ispirati dalla carità divina.

**124. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Vivere la gioventù non come fase dilatoria di scelte importanti ma come stagione favorevole per il bene fattivo; impegnandosi in prima persona in gesti d'amore, con la forza attinta da Dio, senza attendere il primo passo dall'altro.
- Leggere il proprio animo con la luce di verità dello Spirito, per scorgervi gli stessi aneliti del Cristo che trova realizzazione di sé donando se stesso per amore del mondo.
- Capire il senso cristiano dell'impegno sociale e politico nel mondo per la costruzione della Città di Dio, promuovendo valori di vita cristiana.
- Scoprire la capacità e la chiamata ad amare dello stesso amore di Gesù, fino a voler rispondere con il dono totale di sé all'appello d'essere *alter Christus*.

**IV. «Dammi quel che comandi»**  
*seconda fase Giovani: 22-24 anni*

**125.** Obiettivi generali e modalità del triennio:

- Accettare il limite del peccato, che non impedisce a Dio di raggiungere ciascuno con la Sua Grazia e scoprire la sovrabbondanza dell'amore suo.
- Coltivando l'interiorità giungere alla maturità dell'Amore, che si esprime attraverso uno stile di condivisione e di servizio.
- Comprendere il valore totalmente gratuito del servizio, quale dono ricevuto e non talento devoluto. Voler costruire la città di

Obiettivo di area  
Umana,  
Cristiana,  
Ecclesiale,  
Vocazionale

*«Dammi quel che comandi»*  
*seconda fase Giovani: 22-24 anni*

Dio con amore fino al disprezzo di sé, acquistando una lettura cristiana della storia.

- Desiderare di amare il prossimo come Gesù ci ha amati, dando la vita per gli amici, tramite l'esplicitazione di un personale progetto di vita oblativo.

**Mezzi pratici** sono senz'altro la proposta di ritiri e momenti opportuni di approfondimento e consolidamento della fede, finalizzati all'espressione di una personale regola di vita. Fondamentale è prevedere occasioni di dialogo personale e di accompagnamento spirituale, per cui nell'organizzazione delle attività sia inserito un tempo a ciò dedicato.

È anche il momento per approfondire la conoscenza di Agostino come appassionato ricercatore della verità, non solo nella fase giovanile di conversione ma in una coerenza di tutta la vita. Il giovane va condotto alla necessità reale del combattimento spirituale, comprendendo l'insufficienza della sola buona volontà che non si traduca in scelte volontarie di assiduità (Cf. At 2,42).

### *I anno: Il Padre*

**Il Tema**

**Il Padre** misericordioso e onnipotente, creatore e reggitore della vita, è la fonte di ogni bene. Solo scoprendo questa radice e sorgente d'ogni bene si può fare della propria vita una scelta d'amore. E tale scoperta non richiede lunghi viaggi fuori di sé, ma va fatta nella **Memoria** del cuore, in cui è riposta quella nostalgia del Padre, che viene riconosciuta nel cuore inquieto, nel cuore giovane che è capace di leggersi nella sua sete d'amore e verità. Il cammino di memoria del Padre è connotato dal carattere della Profezia, che va scoperta come facoltà di intuizione delle cose di Dio.

**126. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Risalire alla aspirazione di coerenza tra il desiderio ideale e le azioni concrete, capendone il divario
- Trovare la risposta ai grandi perché della vita nella contemplazione del mistero pasquale.

- Interpretare lo slancio al volontariato non come filantropia ma come aspirazione alla comunione teologale dei cuori.
- Una volta percepito quanto Gesù ami la persona, essa sarà mossa al desiderio di vivere la vita nuova in Cristo.

## *II anno: Il Figlio*

*Il Figlio*, impronta dell'amore divino e della sua sostanza, è il vero chiamante ad ogni vita. In un cammino di orientamento, il fulcro su cui si imposta la dinamica vocazionale non è il chiamato, ma il Chiamante. Il centro dell'attenzione va spostato da sé al Cristo, che è intelligenza del Padre, possibilità di conoscenza di Dio e dunque anche della chiamata, del senso della propria vita. L'immagine di Gesù in noi è intelligenza, **autocoscienza** della propria miseria e della divina misericordia espressa dal Figlio, colui che conosce la nostra identità più profonda, accolto e riconosciuto compagno e sostegno del proprio viaggio interiore, medico delle proprie mancanze. Il cammino di approfondimento di Cristo, intelligenza del Padre, sarà connotato dall'idea del discepolato, immedesimandosi e cercando di rivivere lo spirito della prima comunità apostolica, condivisione piena della vita di Gesù.

### **127. Obiettivi** (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Accettare il limite del peccato e scoprire la potenza della riconciliazione, liberandosi da ogni eventuale senso di colpa o rimorso passato.
- Rivalutare il sacerdozio comune, giungendo a percepire la forza battesimale di Cristo, che vive in me.
- Vincere ogni tendenza all'efficientismo instabile, comprendendo di essere strumento di Dio, facendosi «prossimo». Giungere all'equilibrio dell'affidamento a Dio della propria opera, senza che si rasenti la passività.

**Il Tema**

- Mossa dallo Spirito, ricevuto nel Battesimo, la persona è capace di amare dello stesso amore di Cristo, avendo appreso che tutto è dono di Dio.

### *III anno: Lo Spirito Santo*

**Il Tema**

**128.** *Lo Spirito Santo*, persona trinitaria tutta protesa fuori di sé nell'amore, è in un certo senso il culmine del cammino in quanto conduce alla piena e perfetta comunione, ossia immedesimazione e inabitazione nei sentimenti di Dio. Esso dunque dà nuovo ed inaudito slancio alla **Volontà** di impegnare tutto se stesso in una vita di comunione. Alla sua scuola, la nostra volontà, mossa e sostenuta dallo Spirito Santo, viene potenziata fino alla possibilità di esprimere una scelta di dono di sé per la vita, per consegnare la propria volontà alla volontà di Dio.

Solo quando ci si è scoperti ad immagine della Trinità, fonte e fondamento della comunione, si trova il coraggio di rispondere e scegliere di vivere questa stessa comunione, in una delle sue forme, fiduciosi che quel che il Signore chiede, concede.

**129.** *Obiettivi* (aree umana, cristiana, ecclesiale, vocazionale)

- Trovare in sé, con l'aiuto della Grazia, il coraggio di impiegare determinazione, forze e volontà verso l'opzione di un progetto di vita oblativo.
- Disporsi per Cristo; maturando scelte di vita coraggiose ed eroiche, forti della certezza che chi perde la sua vita la trova.
- Nella consapevolezza che la carità, dono dello Spirito, possa trasformare i cuori, fare precise scelte d'amore oblativo, entro le proprie possibilità e capacità.
- Sensibile alle gioie e ai dolori del mondo, la persona desidera impiegare la sua vita per il Regno anziché per i suoi disegni di realizzazione.

# INDICE GENERALE

La Commissione	2
<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
I. <i>Nozioni preliminari</i>	4
Fasi di crescita	4
Aree di maturazione	5
II. <i>Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale</i>	6
Pastorale Giovanile: definizione, scopi, destinatari	7
Pastorale Vocazionale: definizione, scopi, destinatari	8
Gli agenti della PGVA: consacrati, educatori, animatori	9
III. <i>Architettura del Progetto</i>	11
Spiritualità del progetto e temi	12
Meta e obiettivi del progetto	12
Metodo	12
Criteri operativi e contesto educativo	13
Criteri di verifica	13
IV. <i>Attuazione del Progetto: programmi ed itinerari</i>	14
Progetto e programmazione pastorale	14
Un Programma	15
Itinerari o sussidi	16
PARTE I <b>Spiritualità Agostiniana</b>	<b>19</b>
I. <i>Percorrere la via dell'interiorità...</i>	21
Non uscire fuori di te	21
Rientra in te stesso	24
Trascendi anche te stesso	26
II. <i>...verso un'opzione vocazionale di comunione</i>	28
Dammi quel che comandi...	29
... e comanda quel che vuoi	32

<b>PARTE II</b>	<b>Finalità del Progetto</b>	<b>33</b>
<i>I.</i>	<i>META del Progetto</i>	34
	Esplicitazione della Meta	35
<i>II.</i>	<i>Obiettivi</i>	37
	«Che io conosca Te, ch'io conosca me»	
	<b>(Area di maturità umana)</b>	37
	«Tu sei più intimo a me di me stesso»	
	<b>(Area di maturità cristiana)</b>	40
	«Un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio»	
	<b>(Area di maturità ecclesiale)</b>	42
	«Dio amandoci ci rende Amanti»	
	<b>(Area di maturità vocazionale)</b>	44
<b>PARTE III</b>	<b>Metodologia</b>	<b>47</b>
<i>I.</i>	<i>Stile educativo</i>	48
	Esperienza	49
	Riflessione in umiltà	49
	Condivisione	50
	Impegno	50
<i>II.</i>	<i>Attenzioni educative</i>	51
	Una comunità educante	51
	L'accompagnamento autorevole	52
	L'ottimismo del Vangelo	53
	La gratuità	54
<i>III.</i>	<i>Modalità di azione</i>	55
	«Percorrere la via dell'Interiorità»: Cammino di PGA	55
	«Verso l'opzione vocazionale di comunione»: Cammino di PVA	58
	Livelli di azione	60
<b>PARTE IV</b>	<b>Criteri Operativi e Contesto educativo</b>	<b>61</b>
<i>I.</i>	<i>Componenti e strutture operative</i>	62
	La Commissione ed il Promotore Vocazionale	62
	Le Comunità di formazione	63
	Le Case di accoglienza vocazionale	63
	Le Comunità vocazionalmente aperte	64
	Parrocchie e Santuari	64

Tutte le comunità	65
La collaborazione delle comunità femminili	65
II. <i>Formazione e requisiti degli educatori</i>	66
III. <i>Competenze della Commissione</i>	67
Pastorale Giovanile	67
Pastorale Vocazionale	68
IV. <i>Aspetti organizzativi a cura della commissione</i>	69
Responsabile della Programmazione	69
Responsabile della Formazione	70
Responsabile della Comunicazione	70
Referenti Locali	71
<b>PARTE V Criteri Di Verifica</b>	<b>73</b>
I. <i>Riti e verifiche di passaggio</i>	75
II. <i>Criteri di valutazione</i>	76
<b>PARTE VI Appendice applicativa</b>	<b>77</b>
QUADRO SINTETICO DEL PERCORSO	78
I. <i>«Non uscire fuori di te» prima fase Adolescenti</i>	79
I anno: La Felicità	79
II anno: La Libertà	80
III anno: La Verità	81
II. <i>«Rientra in te stesso» seconda fase Adolescenti</i>	82
I anno: La Bellezza	83
II anno: L'Incarnazione	84
III anno: La Grazia	85
III. <i>«Trascendi te stesso» prima fase Giovani</i>	86
I anno: La Fede	87
II anno: La Speranza	88
III anno: La Carità	88
IV. <i>«Dammi quel che comandi» seconda fase Giovani</i>	89
I anno: Il Padre	90
II anno: Il Figlio	91
III anno: Lo Spirito Santo	92
INDICE GENERALE	93

